Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Febbraio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 33 »

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
L. 53 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 39 —
L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 53-068

L'esame della situazione amministrativa
delle Confederazioni sindacali
in una riunione presieduta dal Ministro Bottai

Roma, 7 sera.

Sotto la presidenza di S. E. il Ministro delle Corporazioni, presenti i Sottosegretari di Stato ed i direttori generali delle associazioni professionali, si è tenuta al Palazzo delle Stamperia una riunione allo scopo di esaminare la situazione amministrativa delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori e di avvisare ai mezzi più opportuni per assicurare sempre più una rigida amministrazione in omaggio ai precetti voluti dal Regime per la gestione degli enti pubblici. Alla riunione hanno partecipato tutti i presidenti, i commissari e gli amministratori delle Confederazioni e della Federazione autonoma della comunità artigiana. E' intervenuto in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista l'on. Giordani.

Parla S. E. Bottai

Il Ministro ha fatto presente che per le esigenze del momento s'impone la più assoluta economia nelle gestioni sindacali, con la soppressione di ogni spesa non strettamente necessaria ed urgente e che esuli dai fini istituzionali delle associazioni. S. E. Bottai ha ribadito le direttive già impartite dal Ministero delle Corporazioni circa i criteri di amministrazione da seguirsi, raccomandando alle Confederazioni interessate di avere presente l'opera fin qui svolta dall'amministrazione dello Stato per la restaurazione del bilancio, regolandosi per quanto possibile in conformità. Il Ministro ha fatto altresì presente che i suddetti criteri di parsimonia tanto più si impongono, in quanto le recenti riduzioni salariali apportano un notevole coefficiente di diminuzione al gettito dei contributi, i quali, come è noto, sono di regola commisurati alla retribuzione media dei lavoratori. D'altra parte anche la revisione di alcuni redditi disposta dallo Stato agli effetti tributari apporterà non lievi riduzioni alle entrate di quelle associazioni che riscuotono i contributi con il sistema dell'addizionale. Il Ministro ha su questo argomento dichiarato che in ossequio alle direttive del Capo del Governo non saranno permessi in nessun caso aumenti di contributi obbligatori o suppletivi riservandosi anzi di studiare l'opportunità di altre riduzioni nelle misure già ridotte dal R. Decreto 1.o dicembre 1930, n. 1644.

Il Ministro ha raccomandato che nell'esercizio dei poteri di vigilanza e di tutela, delegati dal Ministero alle Confederazioni per le associazioni dipendenti, sia adottato il più assoluto rigore in occasione dell'esame dei bilanci e delle deliberazioni impegnative di spese, rinviando tutti gli oneri non improrogabili, specie quelli riferentisi all'acquisto o alla costruzione di immobili.

Speciali istruzioni ha inoltre impartito sul personale delle associazioni. Premesso che non è apparso opportuno fornire di uno stato giuridico detto personale per evitare una burocratizzazione estranea ai fini dello sviluppo della vita sindacale, il Ministro ha ricordato che, in mancanza di espressa disposizione, deve applicarsi ai funzionari sindacali la legge sull'impiego privato con il relativo trattamento, ivi previsto per il caso di cessazione dal servizio. Ogni particolare convenzione che implichi un trattamento più favorevole a quello su accennato sarebbe nulla, ove non fosse regolarmente deliberata dagli organi competenti, a norma dei rispettivi statuti, e approvata dall'autorità tutoria.

Su questo punto il Ministro ha chiarito che le cennate norme non concernono i dirigenti delle associazioni, i quali, forniti come sono di poteri di rappresentanza, non possono in nessun caso considerarsi impiegati e come tali aventi diritto a stipendio. Nei loro confronti è inapplicabile la legge sul contratto di impiego privato e la loro attività si presume gratuita, salvo il rimborso delle spese sostenute e l'assegnazione di una indennità di rappresentanza qualora non credano di rinunziarvi.

Ai dirigenti quindi non spetta la liquidazione delle indennità previste dalla legge sull'impiego privato in caso di cessazione dal servizio.

Il Ministro ha infine soggiunto che, allo scopo anche di eliminare alcune rilevate sperequazioni di trattamento economico fra le varie associazioni, è in corso un provvedimento con il quale, in applicazione del R. Decreto-legge 20 novembre 1930, N. 1491, vengono dettate norme per la revisione del detto trattamento da parte di tutti gli enti sindacali e istituti collaterali, fissandosi dei limiti massimi di emolumento così da adottare unicità di criteri nei confronti degli enti stessi fra loro e per quanto possibile con gli altri enti di diritto pubblico.

S. E. Bottai ha dato quindi atto che la misura massima così stabilita solo per una diecina di essi segna una certa diminuzione di assegni, avendo la maggior parte delle associazioni mantenuto in materia le necessarie opportune moderazioni.

Il Ministro ha illustrato ampiamente la portata del provvedimento, dicendo che esso è il coronamento di una lunga e continua opera svolta dal Ministero delle Corporazioni per indirizzare verso una sfera di regolamentazione legale anche per la parte amministrativa le organizzazioni sindacali che, superata la prima fase di assestamento, si avviano ora verso un solido e sicuro ordinamento delle loro gestioni.

Ha posto altresì in rilievo che, con la applicazione del decreto, le associazioni sindacali danno una nuova prova di quello slancio e di quella disciplina che sono propri degli istituti creati dal Regime. Saranno le prime fra le pubbliche amministrazioni ad uniformarsi al disposto dell'ultimo comma dell'art. 4 del R. Decreto-legge 20 novembre 1930 per sempre più adeguare gli stipendi all'aumentato potere di acquisto della lira ed alla generale situazione dell'ora presente. Anzi le associazioni sindacali daranno opera perchè la revisione prevista dal citato articolo 5 sia del tutto completata, come è fermo intendimento del Ministero, entro il 30 giugno 1931, rinunziando ad avvalersi del maggior termine consentito dall'articolo stesso.

La discussione

Ha successivamente preso la parola l'on. Giordani che ha dichiarato che il Partito ha seguito e segue con la massima attenzione l'opera svolta dal Ministero delle Corporazioni per assicurare la maggiore regolarizzazione nelle gestioni confederali ed ha espresso il più vivo compiacimento per il provvedimento che da un lato darà la sensazione che si è pervenuti ad un sicuro e stabile ordinamento amministrativo delle associazioni, e dall'altra dimostrerà che gli organizzatori sindacali, pure dando una appassionata e speciale attività, non si trovano in una posizione economica di privilegio.

Per richiedere alcuni schiarimenti hanno preso la parola l'on. De Marsanich, Mezzetti, Cariboni, Razza, Lantini, Pala, Bodrero, Tassinari e il gr. uff. Klinger. A tutti il Ministro ha fornito ampie spiegazioni. I dirigenti delle Confederazioni hanno assicurato formalmente S. E. Bottai che le direttive impartite saranno eseguite e fatte eseguire con la cura più scrupolosa. (Ag. Stefani).

Il disagio di Stalin

Milano, 7, sera.

Arnaldo Mussolini, col titolo « Il disagio di Stalin », pubblica nel *Popolo d'Italia* questo editoriale:

« Stalin è un taciturno. Neanche la polemica violenta con Trotzki riuscì a farlo deviare dal suo lavoro metodico. La frazione dissidente comunista è stata vinta da lui non con la schermaglia giornalistica, ma con provvedimenti di carattere severo, non esclusi il confino ed il carcere. Chi sente viva ed assillante la responsabilità del comando non può fermarsi al dettaglio teoretico.

« La vita della Russia non è chiara. Gli studiosi stranieri quando hanno voluto essere reticenti hanno nascosto la scarsa conoscenza di molti problemi che occupano e preoccupano la Russia.

« Il paese è troppo vario e complesso per poterlo giudicare in articoli sintetici di giornale. La sua stessa vastità non rende possibile un giudizio imparziale. Crollano e si spengono città secolari o millenarie, ma sorgono d'incanto città nuove vicine alle zone nelle quali affiorano ricchezze minerarie favolose.

« Il piano quinquennale è una prova di forza.

« Sono impegnati gli elementi dominanti della Russia e lo stesso popolo non nasconde il suo fervore e la sua simpatia per il grande esperimento economico. Nel gioco serrato delle competizioni internazionali non è difficile alla Russia colpire, con abilità e con scaltrezza, alcuni punti vulnerabili del mondo capitalistico. La crisi con le sue conseguenze di miseria, si abbatte in forme ugualmente forte su paesi ad economia supercapitalistica.

« L'eloquenza dei capi del movimento russo è misurata nella forma ed ampia nella quantità. Le relazioni annuali al Congresso erano enunciazioni teoriche più che riassunti di vita realizzata. Stavolta Stalin ha parlato ai dirigenti delle organizzazioni economiche.

« Questa eloquenza a settori è la più pratica e la più aderente ai problemi singoli. Non si può sfuggire ai riferimenti di interesse concreto. La realtà ha il peso della sua forza. Di fronte all'evidenza di alcuni insuccessi, il discorso di Stalin ha avuto accenti drammatici ed ha concluso con la formula: « o raggiungere gli altri o perire ».

« Gli altri sarebbero i paesi ad economia capitalistica.

« Se i paesi capitalistici possono essere citati come elementi di paragone o mete da raggiungere, è segno, anche per i comunisti che il vecchio mondo ha elementi vitali e superiori di esistenza. Le deficienze tecniche in Russia, o, meglio, la mancanza delle competenze, presuppongono un mondo arretrato; un'insufficienza cui a torto si vorrebbe dare carattere universale. Se il motto per i bolscevichi russi deve essere, secondo Stalin, « imparare, imparare, imparare », è segno che dall'occidente vi è ancora molto da apprendere. La Russia è al sillabario. Affrancarsi dall'estero è una frase. No — a nostro giudizio — si può far dipendere la sorte di un Regime dal successo del piano quinquennale.

« La civiltà, la forza, la sicurezza di un popolo, di un Regime, non sono date solo dal numero dei suoi motori o dalle impalcature di cemento armato.

« Vi sono i fattori morali della vita religiosa e civile che danno una coesione ed una forza al suo divenire.

« Non è il mondo capitalistico che veglia, per sete di dominio e di ricchezza, strozzare la rivoluzione russa. Sono le forze insopprimibili della collettività che non possono tenere l'arco teso di metà Europa contro l'altra metà del Continente.

« Non è una novità capitalistica il concetto « ha ragione chi è forte e chi è debole serve ». E' una legge di secoli. Per ragioni morali bisogna augurarsi di essere tutti forti, così saremo liberi tra uguali.

« L'eloquenza di Stalin, pur nella intransigenza della forma antiborghese ed anticapitalistica, lascia margine a molte considerazioni, prima fra le altre: se proprio tutto questo fervore di industrializzazione e di autonomia economica non sia che il prodromo di una Repubblica capitalistica sterminata nello spazio che affila e prepara le armi per un tentativo di dominio politico.

« Inutile fatica. La Grande Russia che mirava a Costantinopoli e rotolava verso l'Adriatico è finita. Se il mondo moderno offre capitali e tecnici alla Russia per la formazione della sua ossatura agricola ed industriale, ancor meglio allora accettare un posto e andare fra gli ipotecari del mondo. C'è sempre qualche cosa da strappare e, soprattutto, qualche cosa da apprendere ».

Il vice-Consolato argentino di Alessandria sarà ripristinato

Alessandria, 7, mattino.

Il vice consolato della repubblica Argentina, recentemente soppresso in seguito alla morte del titolare conte De La Serna, si annuncia che verrà prossimamente ripristinato in considerazione dei legami commerciali che stringono la nostra zona con l'Argentina.

L'inizio di opere pubbliche a Voghera

Voghera, 7, mattino.

Si sono iniziati i lavori per la costruzione della fognatura, nella parte bassa della città, e precisamente nel tratto della circonvallazione compresa tra il corso Vittorio Emanuele e la via Montebello. L'opera si era resa necessaria per il sorgere di numerose costruzioni nella zona. I lavori hanno avuto inizio in questi giorni e vengono condotti celeremente; ad essi sono addetti oltre 50 operai. In tal modo, il Comune, oltre che aver provveduto ad un'opera di notevole necessità è intervenuto energicamente per combattere la disoccupazione. Il nuovo tronco, della lunghezza di circa 400 metri, viene ad innestarsi nei due tronchi già esistenti. Il costo è stato preventivato sulle 200.000 lire.

Il petrolio di Fontevivo

Le istantanee del nostro inviato a Fontevivo. In alto, nell'ordine: l'on. Ranieri, l'on. Giarratana, presidente dell'Agip e l'ing. Amoretti, direttore generale delle ricerche, davanti al pozzo petrolifero n. 1, dal quale è uscita la sorgente di petrolio. Ai lati: la sonda del pozzo n. 4 in azione. In fondo: l'imboccatura del pozzo numero 1

Il processo Crostarosa-Sacerdoti

Roma, 7 sera.

Un'altra sfilata di testimoni si è avuta oggi alla ripresa del processo di diffamazione promosso dall'avv. Crostarosa contro il comm. Renato Sacerdoti. Primo a deporre è Renato Turchi, il quale dice che conosce da molti anni l'avv. Crostarosa e ne ha seguito l'attività sportiva avendo coperto cariche in varie Società alle dipendenze del Crostarosa ed apprezzandone sempre il disinteresse ed i sacrifici personali fatti per l'incremento dello sport.

Avv. Ferrara: — Sa in che epoca furono rimborsate dalla *Roma* 25.000 lire al Banco Crostarosa e L. 45.000 al Banco Sacerdoti?

Teste: — Nel mese di gennaio 1930.

— A quale titolo?

— Per rimborso anticipazioni sulla « tournée » americana.

Il teste, che è cassiere della *Roma*, aggiunge, a domanda dell'avv. D'Angelantonio, difensore dell'imputato, che egli non ebbe mai a rimborsare, sotto nessun titolo, alcuna somma al comm. Sacerdoti.

Ugo Zecca depone su circostanze analoghe al teste precedente. Conosce il Crostarosa dal 1912 e lo trovò sempre appassionato per lo sport, per il quale fece anche sacrifici personali. Incomincia quindi il testimoniale a discarico. Il barone Riccardo Mi'odia, capo dell'Ufficio Sportivo della Federazione dell'Urbe, fu a conoscenza della vertenza sorta tra il Crostarosa ed il Sacerdoti, per sentito dire.

Presidente: — Sa se nel Consiglio della *Roma* fu stabilito che il compenso di 20.000 lire pur figurando per l'accompagnatore dovesse invece essere riservato alla Società?

Teste: — Anche questo l'ho sentito dire nell'ambiente sportivo dove si aggiungeva che le 20.000 lire sarebbero andate a coprire le spese della *Roma*.

Avv. D'Angelantonio: — Sa il teste se tra il Crostarosa ed il Sacerdoti vi fossero ragioni di antagonismo personale?

Pres.: — La domanda è superflua. Il Tribunale ha già sufficienti indicazioni in proposito.

— Sa se vi furono altre *tournée* della durata di quelle del *Torino* e della *Roma*? — chiede al teste l'avv. Ferrara.

— In quel tempo non ce ne furono altre.

— La squadra del *Bologna* non fece una *tournée* in America della stessa durata? — chiede a sua volta l'avvocato D'Angelantonio.

— Mi pare di sì.

— E risulta al teste se i dirigenti del *Bologna* ebbero qualche compenso speciale?

— Ritengo di no. Anzi a quello che ho sentito dire, devo escluderlo senz'altro.

Un altro teste, l'avv. Giulio Burali d'Arezzo seppe anche egli della vertenza Sacerdoti-Crostarosa. Ricorda che nel settembre '29 vide il comm. Sacerdoti, il quale parlandogli della *tournée* gli disse che le 20 mila lire non spettavano al Crostarosa e lo pregò di avvicinare quest'ultimo per venire ad una soluzione della vertenza. Egli declinò allora l'incarico, ma in seguito si occupò ugualmente della cosa sempre per incarico del Sacerdoti.

— Lei vide i verbali del Consiglio della *Roma*? — domanda il Presidente. — Si parlava in essi del compenso per l'accompagnatore?

— Ho visto il verbale — risponde il teste, — ma in esso non si parlava del compenso all'accompagnatore. Non escludo che se ne possa essere parlato non in seno al Consiglio, ma in seno al Comitato direttivo.

Avv. D'Angelantonio: — La verità è che del compenso si parlò anche in sedute di Consiglio, ma la cosa non fu consacrata in verbale per ragioni di evidente delicatezza.

Dovrebbe quindi essere escusso il teste rag. Bandoni, ma essendo risultato che egli è stato presidente precedenti udienze, il Presidente lo licenzia. Movimentata è la deposizione del teste che segue, sig. Santino Ferrucci.

— Incontrai — egli dice — il Crostarosa nei locali della *Roma*, e questi mi disse che era riuscito a rivendicare dal *Torino* la somma di lire 20,000 per la *Roma*.

— Quando avvenne questo discorso?

— Prima della *tournée*. Ricordo che il Crostarosa aveva in mano una carta con dei conti.

La difesa esibisce un foglietto che il testimone non esclude sia quello che teneva in mano il Crostarosa in quella circostanza. L'avv. D'Angelantonio fa rilevare che in detto foglietto le 20,000 lire assegnate per l'accompagnatore della *Roma* sono invece indicate a nome della Società. Richiamato il Crostarosa, questi osserva che tale appunto fu fatto durante le trattative con il *Torino* quando ancora non era stato indicato il nome dell'accompagnatore della *Roma*, mentre si sapeva quello dell'accompagnatore del *Torino*.

L'udienza continua.

Allarmisti arrestati a Trieste

Trieste, 7 mattino.

Durante lo scorso gennaio si è verificato un improvviso allarme tra i depositanti della nostra Cassa di Risparmio, allarme ben presto vinto dalle provvidenze adottate dall'istituto cittadino. L'autorità di P. S. potè allora assodare che l'allarme era stato provocato dalla diffusione di manifestini, stampati alla macchia e largamente distribuiti nei quartieri popolari. Proseguendo, ininterrottamente, nelle indagini l'autorità è riuscita in questi giorni ad individuare ed a fermare gli autori di tale criminosa propaganda, tutti affiliati ad organizzazioni sovversive. Costoro, pienamente confessi, sono stati deferiti alla giustizia. Risulta anche che è stato sequestrato abbondante materiale, che documenta come questa organizzazione si proponesse di continuare l'opera nefasta di propaganda sobillatrice in tutti i campi dell'attività cittadina.

I lavori per la Biella-Novara

Biella, 7 mattino.

Sono cominciati presso il torrente Cervo, a valle del ponte di Chiavazza, i lavori per la costruzione del ponte della ferrovia Biella-Novara. Questo ponte fa parte dei lavori del lotto che comprende l'ultimo tratto della ferrovia stessa, inclusa la stazione di Biella. Il ponte si svolgerà in curva rispetto l'asse del torrente e sboccherà in galleria sotto alla proprietà Rivetti, di dove la linea ferroviaria uscirà all'aperto per entrare nella stazione che sorgerà nei pressi del campo sportivo. Gli importanti lavori di questo ultimo lotto occuperanno circa 400 operai, che saranno assunti attraverso i Sindacati fascisti di Biella.

Imprudenze
che provocano disgrazie

Milano, 7, sera.

La cronaca ha registrato in questi ultimi giorni varie disgrazie, che dimostrano come alcune delle più elementari precauzioni da adottare nelle case siano, dai grandi e dai ragazzi, troppo spesso trascurate, nonostante quella propaganda che il nostro Corpo dei pompieri, come di recente s'ebbe occasione di dire, ha svolto e svolge fra gli alunni delle scuole elementari.

Giorni sono, rincorrendosi con un coetaneo in un prato di Gorla, un fanciullo cadde sopra un mucchio di stracci accesi, gettati dalla finestra di un'officina. Non fece una morte atroce solo perchè in suo soccorso accorse gente tempestivamente. Orbene, i pompieri, anche in una specie di decalogo che hanno largamente distribuito agli alunni perchè lo recassero alle rispettive famiglie, hanno insegnato che gli stracci impiegati per la pulizia dei metalli, dei pavimenti, ecc., e perciò imbevuti di sostanze grasse, dovrebbero essere rinchiusi in recipienti metallici o, meglio, distrutti mediante il fuoco con tutte le cautele del caso. E ciò non solo nelle case, ma anche, e soprattutto, negli stabilimenti. Se ciò fosse stato osservato nel caso sopra narrato, il bambino di cui s'è detto non avrebbe dovuto finire all'ospedale con gravi scottature.

E' pure di questi giorni il fatto di quell'imprudente ragazzo che in via Marco Polo 9, volendo accendere una stufa al pianterreno adoperando benzina, ha provocato una combustione di gas, che lungo la conduttura del camino, ha causato singolari effetti dinamici in tutti i piani della casa e il crollo di un comignolo. Per fortuna non vi sono stati danni alle persone, ma ciò non diminuisce la gravità dell'imprudenza. Il sinistro non sarebbe accaduto se l'incauto fuochista avesse saputo, o ricordato, che non solo non si debbono accendere stufe o fornelli con benzina, nafta, spirito, petrolio, ma che pure ogni maneggio di liquidi infiammabili va fatto con le finestre aperte e in ogni caso lontano da fiamme. E questo sia detto non soltanto per i fanciulli, ma anche per molte mamme, specialmente per quelle che usano i fornelli anche per la loro toletta personale.

Un'altra imprudenza, che pure in questi giorni ha portato un bimbo di diciotto mesi all'Ospedale con gravi scottature, è quella di lasciare i piccoli in prossimità di fornelli ove bolle un recipiente. Si sa che cosa accade: le faccende di casa, o una improvvisa chiamata, fanno allontanare la mamma per pochi istanti, che bastano purtroppo al bimbo tenero per avvicinarsi al fornello e rovesciarsi addosso il liquido che lo ustiona, talvolta irreparabilmente.

Ma quante disgrazie potrebbero essere evitate se il più comune buon senso presiedesse sempre almeno alle azioni degli adulti? I pompieri ricordano, con le loro massime ad uso delle famiglie, che gli zolfanelli debbono stare chiusi in scatole metalliche e non a portata delle mani dei piccini e... delle zampe dei topi; che le eventuali fughe di gas in un appartamento non vanno cercate con zolfanelli accesi, ma con un'applicazione di acqua saponata che denuncerà la fuga con una serie di bollicine; che è prudente verificare ciò che si getta nelle ceste perchè nulla vi sia di acceso o di infiammabile per combustione spontanea; che sotto le stufe situate sopra pavimenti di legno va messa una larga base di lamiera; che fornelli e lumi non vanno alimentati di liquido combustibile mentre sono accesi, ecc. ecc.

La neve a Pola

Pola, 7 mattino.

Preceduta da un freddo intenso, ieri verso mezzogiorno ha cominciato a cadere una abbondante nevicata che è continuata per tutto il pomeriggio, ricoprendo di un manto bianco la città, poco usa alla neve. Anche nell'interno dell'Istria nevica: in parecchie località la neve ha raggiunto oltre 50 centimetri di altezza. La nevicata continua ovunque intensissima.

La politica estera degli Stati Uniti

Il ritorno all'antico
in un discorso di Stimson

New York, 7 sera.

Il Segretario di Stato Stimson ha pronunciato un discorso al Consiglio degli Affari Esteri, particolarmente notevole per le affermazioni in esso contenute. Innanzi tutto Stimson ha tenuto a confermare che il Governo di Hoover ha definitivamente abbandonato la politica, voluta e attuata a suo tempo da Wilson, di impegnare cioè l'influenza del Governo di Washington per promuovere all'estero liberi organismi costituzionali. Oggi il Governo di Washington invece ritorna apertamente alle direttive politiche di un secolo fa. Nessuna ingerenza nei movimenti costituzionali stranieri, e riconoscimento dei Governi da essi risultati, fondati solo sulla loro capacità di governare. A giustificazione di tale ritorno all'antico, Stimson ha ricordato e criticato il tentativo compiuto dall'allora Presidente Wilson di rovesciare il Governo di Huerta, nel Messico, perchè ritenuto dagli Stati Uniti costituito su basi arbitrarie ed irregolari. Fu un atto che per moltissimi anni ebbe conseguenze assai dannose nei rapporti fra il Governo messicano e quello di Washington.

Il Segretario di Stato è passato poi ad illustrare la situazione speciale oggi prevalente nell'America Centrale, ove esistono cinque Repubbliche che considerano l'amicizia degli Stati Uniti vitalissima oltre che per la loro sicurezza nazionale, anche per la loro prosperità ed evoluzione economica. Infine, esaminate le relazioni con il Sud America, ha dichiarato che, nonostante alcune aberrazioni, la politica sud-americana degli Stati Uniti nell'ultimo secolo è stata caratterizzata da uno scrupoloso rispetto dei diritti delle Repubbliche latine come Nazioni indipendenti. (United Press).

I trasvolatori atlantici
sono partiti ieri per l'Italia

Rio de Janeiro, 7 mattino.

Il generale Balbo si è recato ieri in visita di congedo al quartiere il Ministro degli Esteri Mello Franco e altri membri del Gabinetto.

Il generale Balbo e gli equipaggi della crociera transatlantica si sono imbarcati ieri a mezzogiorno per fare ritorno in Italia.

Il plauso degli scienziati italiani
ai trasvolatori dell'atlantico

Roma, 7 mattino.

La Reale Accademia d'Italia, nella sua Sezione di Scienze fisiche, matematiche e naturali, ha rivolto, come è noto, in questi giorni un plauso agli intrepidi trasvolatori dell'Atlantico guidati da S. E. Balbo.

Ecco il testo dell'ordine del giorno: « La Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia, adunandosi per la prima volta dopo la trasvolata atlantica, riconosce che la dura vittoria fu conquistata innanzi tutto con la forza degli animi e con la tenace e paziente organizzazione, ma sarebbe stata impossibile senza la perfezione altamente scientifica dei mezzi; esprime a Italo Balbo e agli artefici tutti del glorioso successo la fervida riconoscente ammirazione degli scienziati italiani ».

Drammatiche scene
alla Dieta giapponese

Tokio, 7 mattino.

Uno sconosciuto è penetrato ieri nel palazzo della Dieta giapponese brandendo un pugnale ed ha ferito parecchie persone, compresi due membri della Dieta. Nel frattempo qualche altro individuo spezzava i vetri di una finestra della sala dove stava deliberando la Commissione del bilancio e i rottami di vetro caddero sui membri della Commissione stessa provocando una grande confusione. Si sono avuti 12 feriti.

Il ministro degli Esteri, barone Shidehara, dopo gli incidenti avvenuti, a proposito del trattato di Londra e a causa delle continue minacce di violenze personali che gli vengono rivolte, viene sempre accompagnato da una guardia di sei pugilisti esperti nello Yiu Yitsu. (Radio Stefani).

Verso la crisi ministeriale in Romania
Accentuate tendenze dittatoriali

Bucarest, 7 mattino.

In questi circoli politici si è diffusa una inquietudine che è ritenuta come il sintomo delle prossime dimissioni del Ministero. Gli esponenti nazional-zaranisti riterrebbero ormai maturo il momento che il loro partito abbandoni il potere, poichè il Governo di Mironescu non risponderebbe più ai programmi del partito, che, insistendo nel voler restare al Governo, rischierebbe di perdere dignità e gran parte del prestigio. Il nervosismo è aumentato dal fatto che giungono notizie di continui ostacoli e di condizioni onerose poste per la conclusione del prestito a Parigi, ove si trova lo stesso Ministro delle Finanze Popovic. I dirigenti nazional-zaranisti hanno inviato un loro incaricato presso Maniu, che è a Nizza, per invitarlo a rientrare al più presto in Romania, data la situazione. Tutti i partiti si mostrano molto preoccupati a causa dell'accentuarsi delle tendenze in favore della dittatura, determinate dalla confusione politica, il che indurrà probabilmente i partiti a dare mano per la formazione di un Governo di concentrazione già da vari mesi auspicato dalla Corona.

Gorki invitato a rimpatriare

Vienna, 7, mattino.

Massimo Gorki per la terza volta invitato da Stalin a recarsi in Russia, ha risposto che lascerà l'Italia prossimamente per sei mesi per soggiornare nella Russia del sud.

Spia cecoslovacca in trappola

Vienna, 7, mattino.

E' stata qui accalappiata una donnetta alquanto ingenua, venuta dalla Cecoslovacchia per entrare in relazioni magari amorose con ufficiali dell'Esercito federale. Non essendole riuscito fare la conoscenza di ufficiali, i quali a Vienna, come del resto in tutta l'Austria, menano una vita ritiratissima quasi senza staccarsi dal loro ambiente, la donnetta si accontentò di un giovane sottufficiale che molestò subito con richieste di dati di carattere militare. Insospettito dalle insistenze, il sottufficiale denunciò l'amica di fresca data. La spia in gonnella, la quale si era detta ungherese presentandosi al sottufficiale con falso nome, dice di avere nel passato diretto una scuola di ginnastica ritmica e ammette di essere stata in rapporto con il capo dell'ufficio ceco-slovacco di spionaggio.

Così profondo è lo spirito pacifista della Repubblica cecoslovacca il cui Ministro degli Esteri voleva presiedere la conferenza per il disarmo, che perfino nella già disarmata Austria essa tiene in piedi un servizio di spionaggio con agenti d'ambo i sessi.

Lo straordinario testamento
di un bell'originale

Londra, 7, mattino.

E' morto giorni or sono a Porth un certo signor Wrey, il quale ha lasciato una modesta fortuna di 37 mila sterline e uno straordinario testamento. Egli lascia al Re e alla Regina, d'Inghilterra e, nel caso che i Sovrani rifiutino, alla principessa Mary, il suo mobilio composto di vari oggetti appartenenti alla Regina Vittoria e inoltre uno smeraldo, un diamante e uno zaffiro. Ma la parte più interessante del testamento è la conclusione. Il signor Wrey chiede che il suo corpo venga rivestito dell'abito di porpora che « mi è stato mandato da Papa Benedetto XV », e ai suoi piedi vengano poste delle pantofole che si accordino col colore della veste. Egli poi chiede che sulla sua tomba venga eretta una statua in granito della Regina Vittoria.

La catastrofe di Napier

Studente dissepolto vivo
dopo tre giorni

Wellington, 7 mattino.

L'arrivo di nuovi marinai ha permesso di accelerare i lavori di sgombero delle macerie di Napier, ove l'incendio è ormai spento. I marinai hanno smosso le macerie del Politecnico ove trenta allievi avevano lasciato la vita. Mentre si muovevano alcuni macigni è stato trovato un allievo, il quale era ancora in vita malgrado fosse rimasto rinchiuso nella terribile bolgia per tre giorni. Le prime parole che disse furono: « Datemi subito da bere ». Gli venne dato un po' di alcool e poche ore dopo egli si univa ai marinai nella loro opera di ricerca degli scampati alla catastrofe.

Il numero delle vittime non è ancora pienamente accertabile, ma le autorità asseriscono che i morti non possono superare i 900, mentre gli scampati di Napier ritengono che debbono raggiungere i duemila.

Un esame compiuto da aeroplani lungo la costa della baia di Hawke ha dimostrato che il profilo costiero è interamente cambiato su una estensione di 150 miglia. (Daily Telegraph).

Le furie di un cieco
contro il fidanzato della figliola

Napoli, 7 mattino.

L'altra notte, due allievi ufficiali stavano attraversando la via San Biagio ai Librai, quando erano attratti da acutissime grida, verso il vicolo Majorani, adiacente alla via San Biagio. I due militari, inoltratisi verso la località donde provenivano le grida, scorgevano, nell'oscurità, alcune donne ed alcuni uomini che si accapigliavano furiosamente. Fra essi un cieco agitava freneticamente una sciabola rotta. I due allievi, fattisi largo nella calca, hanno messo in fuga i rissanti ed hanno disarmato il cieco, il quale continuava a lanciare oscure invettive contro i suoi avversari. Egli era il cinquantenne Luigi Milucci; accanto a lui, ferito, pesta e sanguinante era rimasta una donna, tale Giuseppina Cariati, la quale dichiarò di essere la moglie del Milucci. I due allievi accompagnavano, allora, il cieco e la moglie di lui all'ospedale, dove i feriti hanno ricevuto le cure del caso. Essi così hanno spiegato all'agente di servizio l'origine della rissa: una loro figlia è fidanzata a tale Salvatore Cangiani. Costui era solito approfittare della cecità del Milucci, per trattenersi oltre il tempo stabilito nella sua casa ad amoreggiare con la figliuola. Ma ieri sera il vecchio si era accorto, nonostante la cecità, che il Cangiani era animato da intenzioni poco riguardose verso la figlia; quindi, redarguitolo, lo cacciò fuori di casa. Il Cangiani si ribellava all'imposizione; e dopo una vivace disputa schiaffeggiava il Milucci. Il quale, armatosi di una sciabola inservibile ed arrugginita, da lui conservata in casa, si è precipitato ad inseguirlo. Raggiuntolo, la rissa era degenerata in tal modo da mettere a soqquadro l'intero vicinato.

La cattura di una banda di ladri

Napoli, 7 mattino.

Assai frequentemente, in questi ultimi tempi, si sono verificati furti, talvolta assai ingenti, ai danni di numerosi commercianti di tessuti. I ladri, molto bene organizzati e consumati al mestiere, agivano con siffatta cautela da far perdere sempre le loro tracce. La Questura iniziava allora attivissime indagini; ben presto si è venuto a scoprire che l'organizzazione ladresca teneva le sue abituali riunioni in una locanda di infimo ordine in vicolo Pergole. Uno dei più abili agenti per varie notti andò a dormire nella locanda malfamata, riuscendo a scoprire quanto i ladri andavano tramando durante la veglia. Accertate quindi le responsabilità dei singoli, un buon nerbo di agenti ha accerchiato l'edificio della locanda, rastrellando tutti i componenti della banda, che, in numero di 14, sono stati tradotti dapprima in Questura e poi al carcere.

Assaltano la cassaforte di una stazione

Napoli, 7 mattino.

Il capo-stazione di San Vitaliano, sulla Napoli-Nola-Bajano, si trovava nella sua abitazione, insieme con la moglie e il guarda-barriere Luigi Buonincontri, mentre tre malfattori, introdottisi nel suo ufficio, forzavano la piccola cassaforte ivi esistente. I ladri rimanevano però delusi, perchè il capo-stazione aveva portato con sè gli incassi della giornata. Essi, allora, incominciarono a rovistare negli altri mobili che si trovavano nel locale. Il rumore prodotto dai ladri venne udito dal capo-stazione e dal Buonincontri, i quali accorrevano verso l'ufficio, armati di rivoltella. Al loro avvicinarsi i tre malviventi si davano alla fuga; contro di essi gli inseguitori esplosero vari colpi per costringerli ad arrendersi. Ma essi, difendendosi con una fitta sparatoria, riuscivano tuttavia a dileguarsi.

CRONACA CITTADINA

La solenne funzione in Duomo
in memoria dei Caduti della Milizia

Su di un cartiglio appeso sulla porta principale della Cattedrale di S. Giovanni, i fedeli leggevano questa mattina: «*Nell'VIII annuale di Fondazione la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ricorda in Dio i suoi Caduti*».

Nell'interno della chiesa le cui colonne ed i cui muri disadorni di ornati e di decorazioni le conferiscono un aspetto di particolare solennità e di imponenza, si stava preparando la funebre funzione. Al centro del presbiterio dell'altar maggiore sorgeva il tumulo coperto dalla bandiera nazionale sulla quale due moschetti ed un elmetto formavano un guerresco trofeo. Quattro giganteschi candelabri dorati, posti agli angoli, portavano sette torcie ciascuno alla cui sommità anteva no immobili, al par di lacrime d'oro, le fiamme. Un picchetto d'onore di militi guardava il tumulo. A destra e a sinistra del quale erano disposti i banchi parati a lutto con decorazioni d'oro, riservati alle autorità. Sull'altar maggiore ardevano altri ceri e la grande croce d'argento spiccava sul fondo scuro dell'invetriata che cela l'accesso alla sontuosa e monumentale cappella della SS. Sindone.

Ancor prima delle 10 la navata centrale andava gradatamente affollandosi di fedeli. Numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, personalità, molte signore, rappresentanze di istituti e scuole cittadine con gagliardetti, labari e bandiere, ed un folto gruppo di Balilla che andavano a disporsi vicino alla balaustra che separa la navata dall'altar maggiore.

Prendevano posto nei banchi a lato del tumulo S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal Capo di Gabinetto marchese di Suni, i vice-podestà prof. Silvestri e avv. Giannotto col segretario generale al Municipio comm. Gay e col capo di gabinetto comm. Gualco, il Commissario straordinario della Federazione Provinciale fascista Console Generale Mastromattei, il preside della Provincia grand'uff. Anselmi, il Procuratore Generale S. E. De Sanctis per la Magistratura, il generale Parenzo in rappresentanza di S. E. Mombelli, comandante di Corpo d'Armata, il Console generale Scandolara comandante il I Gruppo di Legioni della Milizia, il Console Generale Revel, i consoli Caligaris, Spelta, maestro Blanc, Bonino, Parenzo, il centurione Palmieri, Capo di Stato Maggiore della I Legione Sabauda, l'on. Bagnasco, la contessa Bonvicini di S. Pietro delegata del Fascio femminile, il Questore comm. De Roma, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Bella, il generale Casavecchia, il gen. Gassagni, il gen. Perol, il col. Tirinanzi, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il grand'uff. Calandra, intendente di Finanza, il comm. avv. Bassaval, maestro di cerimonia del S.M.O.G. del Santo Sepolcro con alcuni membri dell'Ordine, il cappellano militare can. Arisio della II Legione della Milizia, il teologo mons. Castagno in rappresentanza della Curia, il cav. Boschetti per l'Associazione Combattenti, il cav. uff. Rampone, presidente della Sezione torinese dell'Ass. Mutilati, il cav. Amelotti per l'Associazione del Fante, e il conte Civalleri di Masio per la Croce Rossa. Un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi del Presidio di Torino e numerosi ufficiali della Milizia si disponevano lungo la balaustra.

Il Vicario Capitolare mons. Benna, assistito dal canonico Arisio e da sacerdoti del Capitolo, iniziava alle dieci precise la celebrazione della messa. Con mesto e suggestive armonie, l'organo accompagnava il sacro ufficio, ed in religioso raccoglimento autorità e fedeli assistevano alla cerimonia celebrata in memoria e ad esaltazione dei gloriosi militi, caduti nell'adempimento del dovere.

All'elevazione i militi ai lati del tumulo si irrigidivano sull'attenti e presentavano le armi mentre nuvole d'incenso si elevavano verso la cupola del tempio. Al «De profundis» i chierici della *Schola cantorum* della Metropolitana, univano le loro voci a quelle degli officianti; poi in corteo, mons. Benna e gli altri sacerdoti giravano attorno al tumulo aspergendolo d'acqua lustrale, e le armonie che si sprigionavano dall'organo completavano l'atmosfera di suggestivo raccoglimento nella quale si era svolta la funebre funzione.

I missionari salesiani in Cina

Don Dalmasso rievoca
nuovi episodi della sua prigionia

Si trova di passaggio a Torino, ospite della Casa madre dei Salesiani, il sacerdote missionario Umberto Dalmasso, da Cuneo, del quale, tempo addietro, si occuparono ampiamente i giornali, per la sua prigionia di 16 giorni subita ad opera di una banda armata di comunisti cinesi. Come si ricorda, padre Dalmasso appartiene alle missioni salesiane della zona di Nam Shiu Lin, alle quali sono legati i nomi di due martiri: mons. Versiglia e don Caravario.

Il 1° giugno 1929 don Dalmasso, mentre entrava in bicicletta nella città di Nam Yung, veniva circondato e catturato da una banda armata dell'esercito del generale comunista Pang, che da poco si era impadronito della città. Sono note le drammatiche peripezie seguite a quella cattura.

Il giorno dopo l'arresto, il missionario, con le braccia legate, è stato condotto sulla piazza di Nam Yung, ove ha dovuto assistere al comizio di propaganda organizzato dagli invasori. Come unico europeo presente e in istato di arresto, don Dalmasso ha fatto accorrere a migliaia gli abitanti, i quali in caso diverso sarebbero stati assai pochi. Per tutta ricompensa, i comunisti hanno legato ad un palo il missionario, e lo hanno lasciato per tre ore a capo scoperto, ad una temperatura di 40 gradi, flagellandolo di quando in quando con colpi di corda.

Tre sono stati gli oratori comunisti, il cui linguaggio si può facilmente immaginare. Ma uno di essi ha di gran lunga superato gli altri nel vomitare bestemmie contro la religione cristiana e cattolica in particolare, e contro il suo ministro presente.

Finito il comizio e rientrato don Dalmasso nella sua prigione, ebbe la seconda sorpresa di vedersi comparire davanti l'indegno tribuno. Costui parlava discretamente il francese, avendo dimorato qualche tempo in Francia. Egli pretendeva che il prigioniero, o chi per esso, pagasse pel suo riscatto una somma equivalente a circa 65 mila lire, affermando — cosa assolutamente falsa — che uguale somma i missionari avevano dato alle truppe nazionaliste per combattere i comunisti. Naturalmente tanto la calunniosa affermazione quanto la proposta sono state respinte con fermezza dal sacerdote piemontese.

Questo personaggio è tornato in scena un'altra volta, durante la prigionia di don Dalmasso. I comunisti, temendo un assalto delle truppe avversarie, hanno abbandonato la città fuggendo per giorni e giorni attraverso montagne impervie e faticosissime. Don Dalmasso, ferito, demoralizzato, stanco, invoca la sua liberazione, ed ha anche un lungo colloquio col generale Pang, che promette e non promette. La sera del 12 giugno egli chiede l'interprete, e si presenta quell'arrabbiato comunista che parla francese. Don Dalmasso così racconta il nuovo incontro:

— Questo Ho Cheng Kung, focoso propagandista, assai ascoltato ed autoritario, si lasciò guastare dalle idee bolsceviche a Parigi, dov'era operaio meccanico. Ma anche l'uomo più pervertito ha sempre un fondo buono. Chiacchierammo come due ottimi amici per più di due ore, seduti su di un pancone in prigione, ed il propagandista si sbottonò, mi sciorinò tutta la sua vita, le sue speranze, le sue delusioni. E chiacchierando mi raccontò come precisamente a Parigi, nell'ospedale San Luigi, fu caritatevolmente curato dalle suore di San Vincenzo che lo salvarono dalla morte. «Fosti trattato bene?, gli domando». «Come un fratello, e senza di esse, continuò, forse sarei stato abbandonato come un cane». «Orbene, conchiusi, tu stesso riconosci che la carità dell'istituzione cattolica è sublime, e perchè tu oggi non aiuti a dire la parola decisiva per liberare un rappresentante della Chiesa Cattolica messo da voi ingiustamente in strettezze? Per l'amore di tua madre tu devi fare quanto puoi per me, e cioè semplicemente riferire al gen. Pang che io sono al termine della resistenza. Egli dia pure l'ordine di marciare, ed io mi siederò sul ciglio della strada, deciso a morire di battiture o di decapitazione, ma certo non lo seguirò più di un passo». Il propagandista si congedò garantendomi sulla sua parola di rendersi interprete per me.

Don Dalmasso continua, raccontando la fine della sua odissea:

— Passo ancora una notte in prigione. Attendo invano la risposta dell'ambasciata dell'interprete; un grave silenzio pesa intorno a me. Poi, stanco dall'ansiosa attesa, faccio pregare il capo dei propagandisti di passare da me. Invece, due ore dopo, sono chiamato io al comando; mi accompagna un caporale *disarmato*, cosa nuova. «Buon segno», dico tra me. Il gen. Pang mi riceve cortesemente, e dopo poche parole, mi annunzia subito la mia liberazione. Si perde poi in mille raccomandazioni, di riguardarmi per la via di ritorno da pericoli, ed in seguito di non contrastare le teorie bolsceviche. Tronco tutto, e lo prego solo di lasciarmi il lasciapassare, onde non avere beghe dalle sentinelle. Consegnandolo, mi dona anche una somma pel ritorno, cosa che io rifiuto, ma con la forza me l'intascano.

L'episodio che abbiamo narrato è significativo. Non è certo il caso di credere che il comunista franco-cinese sia stato toccato dalla grazia; ma certo egli, a contatto con la coscienza ferma e serena, pure in così terribili frangenti, del sacerdote italiano, non ha potuto non ammirare ed apprezzare, operando poi in pro del prigioniero, dopo essersi con lui aperto e confidato.

Don Dalmasso ci ha parlato inoltre delle condizioni attuali della Cina e di quelle missioni. Ora la guerra civile è, almeno per il momento, finita, il che rappresenta certo un gran sollievo. Perdura il banditismo e il piratismo, ma questo è un male minore di quanto a prima vista si possa credere, e spiegabile con certe condizioni locali. Il maggiore pericolo e danno — ha detto don Dalmasso — è rappresentato dal comunismo. Le bande comuniste scorrazzano, assaltano, devastano, uccidono, impongono taglie. Fra le maggiori vittime del bolscevismo cinese sono senza dubbio le Missioni, le quali sono state periodicamente assalite e devastate, e vivono una esistenza fatta di pericoli e di angustie.

Una conferenza dell'on. Vezzani sul problema agrario centrale

Domani avrà luogo la premiazione dei partecipanti ai concorsi Pro Frutticultura, Zootecnico, Bacologico, Mostra Fiori e Giardini Scuole del Comune di Torino.

La cerimonia si svolgerà alle ore 9,30, nel salone dell'Istituto «Margherita di Savoia», corso Galileo Ferraris 25 (già piazza Venezia), alla presenza di S. E. il Prefetto e delle maggiori autorità cittadine. L'on. comm. prof. Vittorino Vezzani, deputato al Parlamento, oratore ufficiale, parlerà sul tema: «Il problema agrario centrale nel momento presente».

Nel movimento cooperativo e mutualistico

L'Ente Nazionale della Cooperazione comunica: L'on. avv. Bruno Biagi nell'imminenza della definitiva sistemazione giuridica degli organi centrali e provinciali dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha disposto che l'Ufficio Regionale Piemontese dell'Ente stesso abbia ad assumere la denominazione di Federazione Fascista delle Cooperative e delle Mutue per le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria ed Aosta. Il camerata Andrea Gastaldi, nominato di recente Segretario Generale di detta Federazione in sostituzione dell'on. Domenico Bagnasco che conserva la Presidenza della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso, ha disposto in conseguenza che le Federazioni Provinciali di Cuneo, Alessandria ed Aosta abbiano a trasformarsi in delegazioni Provinciali della Federazione stessa. L'Ufficio Interprovinciale di Novara e Vercelli assumerà pure la denominazione di Federazione Interprovinciale, a capo della quale rimarrà l'avv. comm. Gaudenzio Andreoletti, eletto di recente alla carica di Segretario Federale, e sulla quale dovrà sovraintendere come ispettore il camerata Gastaldi.

Visite e colloqui a Roma
del Commissario Federale Mastromattei

Ci telefonano da Roma che ieri sera è ripartito alla volta di Torino il Commissario federale console generale Mastromattei. Egli ha avuto vari ed importanti colloqui. Fra gli altri ha ampiamente conferito con il Segretario del Partito S. E. Giuriati sulla situazione politica della Provincia, e con i vice-segretari on. Starace e Bacci sull'attività delle organizzazioni dipendenti. Sulla situazione economica e sindacale della provincia il console generale Mastromattei ha conferito lungamente con il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, con il Sottosegretario on. Alfieri e con il capo dell'Ufficio sindacale del Partito on. Giordani.

Questa mattina, alle ore 8,55, col direttissimo di Roma, è arrivato alla stazione di Porta Nuova il console generale Mastromattei.

S. E. il generale Mombelli
sottoposto ad un atto operatorio

Questa mattina S. E. il generale Mombelli, che da alcuni giorni era indisposto, ha avuto un improvviso aggravamento che ha reso necessario un pronto intervento chirurgico. L'atto operatorio è stato compiuto felicemente dal prof. Donati, all'Ospedale di S. Giovanni.

Le condizioni dell'infermo sono buone, per quanto la prognosi dei medici si mantenga per ora riservata. Appena compiuto l'atto chirurgico, è stato steso un bollettino medico, firmato dal prof. Micheli. Nella portineria dell'Ospedale è stato collocato un registro che si è subito coperto di firme. Molte autorità e varie personalità si sono recate all'Ospedale per portare di persona il proprio augurio all'illustre infermo. Tra i primi a firmare vi è stato S. E. il prefetto Ricci, S. E. il generale Petitti di Roreto, i generali Montefinale, Casavecchia, Gallina, Parenzo, il capitano Spinola per S. E. il generale Ferrari, Comandante d'Armata, S. E. il generale Segato, il Console generale Mastromattei, Commissario straordinario alla Federazione Fascista ed il Console Parenzo.

S. E. Manaresi
alla Cassa di Risparmio

In seguito alla offerta di L. 25.000 per gli alpini morti per le valanghe a Rochemolles, è pervenuto al gr. uff. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, il seguente telegramma di S. E. Manaresi:

«Associazione Nazionale Alpini, riconoscente per affettuosa partecipazione e generosa oblazione codesto Istituto occasione tragica valanga di Rochemolles, mentre dispone colla somma offerta soccorsi favore famiglie caduti, ringrazia per il nobile gesto che dona nuova [illegible] di benemerenza al granitico saldissimo risparmio della laboriosa Città e Provincia di Torino. Anche nella tragica vicenda di Rochemolles i figli del Piemonte hanno dato prova della loro fiera tempra di gagliardi soldati. — Manaresi, Presidente dell'Assoc. Naz. Alpini e Sottosegretario di Stato per la Guerra».

La scomparsa d'una eletta nobildonna

E' mancata ieri, a 92 anni, la contessa Anna Maria Radicati di Primeglio, vedova Conso, una delle ultime dame della vecchia aristocrazia piemontese, che adornarono con la grazia della loro giovinezza, con la vivacità del loro spirito e con la signorile cultura, la Corte Sabauda di Torino Capitale.

Donna elettissima e fornita di squisito senso artistico, essa aveva pubblicato, in dialetto piemontese, numerosi componimenti poetici, alcuni dei quali di carattere patriottico, assurti notorietà e fama. Scrisse anche per il teatro, ed una sua fine commedia, pubblicata con pseudonimo alcune decine d'anni or sono, venne rappresentata con successo al teatro Carignano. Poco prima di essere colpita dalla malattia che la trasse al sepolcro, la contessa Radicati aveva pubblicato, in collaborazione col marito, una pregevole monografia sulla Principessa della Cisterna.

Si ferisce cadendo dal tram

La lingerista Orsola Actis fu Domenico, di 52 anni, abitante in via Frejus n. 48, volendo ieri alle ore 19 scendere dal tram della linea n. 11, in corso Orbassano, cadeva ferendosi alla spalla sinistra. All'Ospedale Mauriziano, dove è stata accompagnata dalla guardia municipale Fini, la donna è stata medicata per la probabile frattura della scapola.

L'assemblea degli «Amici del Magistero»

Domani, 8 corrente, alle ore 16, l'on. Gino Olivetti presiederà l'assemblea generale degli «Amici del Magistero» (via Cittadella, 3).

Una rappresentazione benefica
pro Consorzio antitubercolare

La direzione del Circo «Barum», che attualmente agisce al teatro Vittorio Emanuele, ha stabilito di devolvere il provento di una serata eccezionale, martedì 10 corr., a beneficio del Consorzio Antitubercolare. All'[illegible] è assicurato l'intervento delle più notevoli autorità cittadine e si confida che la popolazione vorrà, col suo intervento, concorrere alla benefica opera. Lo spettacolo comprenderà 18 grandiosi «numeri» con la partecipazione di 200 artisti, di 100 cavalli e di maestosi gruppi di leoni e di elefanti.

E' giusto ricordare le benemerenze del Consorzio antitubercolare. Nel decorso anno 1930 esso erogò una spesa di circa L. 1.800.000 lire per ricoveri ospitalieri, sanitari e profilattici e con un complesso di giornate di presenza di oltre 90.000. Il Consorzio provvede pure all'apertura ed al funzionamento dei dispensari antitubercolari nei Comuni di Chieri, Venaria Reale, Ciriè e Carmagnola, ai quali altri ne seguiranno, in modo che ogni centro importante della Provincia abbia, al più presto, il suo dispensario. Confortevoli adesioni di enti pubblici sono pervenute al Consorzio, quali quella della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, il Rotary Club, la Federazione fascista dei commercianti, l'Istituto per le case popolari, [illegible]. Ma è necessario che la carità privata venga in aiuto. La rappresentazione del 10 corr. ne offre la magnifica occasione.

Cospicua elargizione al Comune di Venaria

L'on. Marchese Giacomo Medici del Vascello, in memoria dell'illustre suo fratello estinto, S. E. il Marchese Giuseppe, ha rimesso al Commissario Prefettizio del Comune di Venaria Reale la somma di lire 50.000 da distribuirsi fra le seguenti istituzioni locali: all'Ospedale Civile L. 10.000; [illegible] L. 10.000 al comitato [illegible] Balilla; [illegible] L. 3000 all'Asilo infantile [illegible] L. 3000 alla Milizia della [illegible] Alpina.

Un capo operaio poliziotto

L'altra mattina, il capo operaio Roberto Guida, recatosi nel cantiere della casa in costruzione situata all'angolo di via Cibrario e corso Orbassano, [illegible] alcuni tubi di ferro della lunghezza [illegible] metri 6 a 40 l'uno. Il Guida, dubitando che [illegible] ex operaio, [illegible] i due [illegible] Vittorio [illegible] San Salvario [illegible] stato arrestato [illegible] a disposizione della Autorità giudiziaria.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 7 febbraio 1931

TORINO	30	85	76	71	83
BARI	20	72	70	74	55
FIRENZE	75	8	22	26	62
MILANO	62	75	84	79	8
NAPOLI	61	77	37	62	1
PALERMO	63	64	14	12	29
ROMA	36	11	55	5	44
VENEZIA	83	37	15	45	84

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 7. — La settimana ha chiuso con una riunione poco attiva a tendenza sempre debole. I valori di Stato hanno perso una frazione minima e così pure le Italgas, Terni, Montecatini, Amiata. La Mitiel e Meridionali invece hanno subito un regresso di circa venti punti. Fra i Bancari più pesante la Banca Nazionale di Credito. Ancora debole il Rubattino. La Fiat esordita a 240 è scesa a 237,50 è risalita a 240,50 per chiudere a 238,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,80	71,60
100	Id. f. c.	71,70	71,60
100	Consol. 5 % c.	81,10	81,25
100	Id. f. c.	81,275	81,325
500	Torino 6 % c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5 %	450,50	450,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	98,40	98,30
100	B. T. Nov. 1934	98,80	98,70
100	Venezie 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1675 —	1660 —
300	Banca Comm.	1409,75	1407 —
300	Credito Ital.	752 —	746,50
500	B. Naz. Cred.	100,25	97 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	735 —	732 —
350	Mediterranea	528 —	518 —
500	Meridionali	870 —	850 —
500	Rubattino	407 —	403 —
80	Cosulich	87 —	86 —
500	Navigaz. A. I.	116 —	111 —
250	Lloyd Sabaudo	217,25	218,50
100	Italiana Gas	51,78	50,50
100	Stigo	60,50	61 —
350	Elettr. A. I.	170,50	170 —
125	Sip	122,75	122,25
400	Terni	360 —	362 —
100	S.I.E.T.	118 —	118 —
100	P.C.E.	93 —	92 —
100	Beso	—	—
300	Savigliano	660 —	658 —
250	Nebiolo	191,25	190 —
100	Bauchiero	195 —	195 —
100	Tedeschi	138 —	137,50
200	Fiat	241 —	238,75
50	Monte Amiata	127,50	124 —
100	Montecatini	203 —	202,25
100	Mira Lanza	54 —	56,25
75	Schiapparelli	31 —	30,75
120	Viscosa	35,25	35,50
100	Châtillon	248 —	250 —
100	Valli Lanzo	66 —	67 —
50	Varedo	21 —	21 —
100	Scott	—	—
500	Acqua Potabile	444 —	447 —
100	Florio	37 —	35,50
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
500	Beni Stabili	515 —	535 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	262 —	262,50
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	32 —	30,50
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	143 —	151 —
300	Cartiere Burgo	495,50	494 —
100	Pittaluga	61 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	199 —	199,50

Cambi: Parigi 74,86; Svizzera 369,46; Londra 92,84; New York 19,15.

Borse italiane

Milano, 7. — R. Ital. 3,50% 71,60; Cons. 5% Int. 81,325; Obbligazioni Venezie 3,50% 70; Banca d'Italia 1675; B. Comm. Italiana 1406; B. Naz. Credito 95; B. Roma 108; Cr. Ital. 750; Cr. Marittimo 500; C. Mob. Fin. 732; F. Medit. 515; Merid. 845; Cosulich 86; Rubattino 403; [illegible] — **Cambi**: Parigi 74,86; Zurigo 369,44; Londra 92,85; Amsterdam 767,60; Madrid 194; Bruxelles 266,35; Berlino 454,50; Vienna 268,70; Praga 56,55; Bucarest 11,35; [illegible] Budapest 333,60; Atene 24,75; Albania 366,50.

Genova, 7. — R. Ital. 3,50% Int. 71,60; Consolidato 5% Int. 81,325; Id. cont. 81,20; [illegible] — **Cambi**: Parigi 74,86; Svizzera 369,45; Londra 92,84; Spagna 195,75; New York 19,10; [illegible] Berlino 454; Praga 56,57; [illegible]

Apertura incerta con chiusura lievemente migliore. [illegible]

Roma, 7. — R. Ital. 3,50% cont. 71,75; [illegible] — **Cambi**: Parigi 74,85; Londra 92,85; New York 19,09,375.

Trieste, 7. — R. Ital. 3,50% Int. 71; Cons. 5% 81,50; [illegible] — **Cambi**: Parigi 74,90; Londra 92,86; New York 19,10; [illegible] Budapest [illegible]

Borse estere

Parigi, 7. — Il mercato alle prime battute [illegible]

Londra, 7. — Cambi: Parigi 124; Italia 92,87; New York 4,8615; Berlino 20,400; [illegible]

Piazzista infedele

E' stato tratto in arresto per truffa continuata il piazzista Carlo Brunotto di Giuseppe, di anni 28, abitante in via Pisa, 33. Egli era stato assunto quattro mesi addietro dal rappresentante di commercio Umberto Bellosi, abitante in via Garibaldi, 9. Il principale, per evitare spiacevoli sorprese, aveva diffidato il piazzista dall'effettuare incassi, ma nonostante tale raccomandazione il Brunotto aveva clandestinamente rilasciato saldi di fatture per 3000 lire e si era intascata la somma.

Il signor Bellosi, avendo riscontrato che una dozzina di clienti, contro la consuetudine, non si decidevano a pagare, inviava loro lettere di sollecitazione e con somma sua sorpresa veniva da loro informato a giro di posta che essi avevano regolate le loro partite col piazzista. Questi interrogato dal principale confessava candidamente la propria... scorrettezza e prometteva di restituire in un lasso di tempo più o meno lungo le 3000 lire. Ma il Bellosi, che non nutriva fiducia sulle promesse del Brunotto, ha senz'altro denunciata la truffa al vicecommissario avv. Greco della Sezione di P. S. di Dora il quale provvedeva al fermo dell'infedele piazzista. Costui, anche al funzionario ha confessato di essersi reso colpevole del reato imputatogli ed ha aggiunto che dell'incasso delle somme presso i clienti aveva incaricato un amico, il quale in buona fede lo aveva aiutato ad ingannare il principale. L'arrestato è stato passato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gruppo corale del Dopolavoro

Come fummo a suo tempo comunicato si è costituita per cura del Dopolavoro Provinciale di Torino una scuola corale diretta dal M.o Don Giocondo Fino che ha scelto a suoi collaboratori il M.o C. C. Cantino e la signorina maestra Maria Rossetti. Il gruppo corale maschile si spera possa quanto prima prodursi in una speciale serata folklorica, che sarà organizzata nel Teatro del Dopolavoro di piazza Castello. Intanto sono ancora aperte le iscrizioni per il gruppo corale femminile.

Stato Civile di Torino
6 febbraio 1931

NASCITE: 40; maschi 18, femmine 22.

MORTI: 30; Curia Luigi fu Antonio, d'anni 74, di Montegrosso d'Asti, falegname, via G. Pomba, 4 — Ferrero Teresa ved. Graverò, id. 78, di S. Francesco al Campo, casalinga, corso Regina Margherita, 146 — Ollier Bertolino Maria fu Domenico, id. 65, di [illegible], commessa, strada Pianezza, 300 — Novara Maria fu Giuseppe, id. 66, di Torino, levatrice, via Palazzo Città, 5 — Carrara Maria Sandra fu Battista, id. 45, di Predalunga, religiosa, via Bidone, 32 — Salza Gennaio Agostino fu Antonio, id. 60, di Occhieppo Sup., oste, via Porta Palatina, 2 — Fogliatti Giacomo fu Battista, id. 67, di Calosso, [illegible], via S. Tommaso, 10 — Porta Caterina ved. Giacone, id. 85, di Torino, casalinga, via S. Donato, 60 — La Vaglia Maria ved. Ventola, id. 76, di Spinazzola, casalinga, via G. Leopardi, 8 — Spanga Giuseppe fu Santo, id. 64, di Calabria, guardia privata, via Villarbasse, 30 — Mola Massimo, id. 73, di Cremona, calzolaio, via S. Secondo, 56 — Tola Antonio fu Sebastiano, id. 36, di Sassari, pensionato, via Bidone, 34 — Sonetto Sandra di Francesco, di giorni 17, di Torino, via Rapallo, 16 — Bellarini Mario fu Arnaldo, di mesi 4, di Busto Arsizio, via Useglio, 3 — Bonino Teresa ved. Bonino, d'anni 68, di Palazzo Canavese, casalinga, corso Sommeiller, 19 — Grella Andrea di Michele, id. 19, di Torino, operaio, via Vandalino, 7 — Caretto Ida ved. Castaudi, id. 66, di Torino, agiata, via Drovetti, 14 — Medano Giacomina ved. Ferrero, id. 72, di S. Germano Vercellese, casalinga, corso Gabetti, 15 — Ratto Claudia ved. Roddolo, id. 81, di Torino, mercante, via XX Settembre, 56 — Masseja Ada mar. Goglino, id. 44, di S. Vincenzo (Portogallo), agiata, via Secchi, 61 — Amirante Luciano fu Enrico, id. 48, di Torino, rappresentante, via Vanchiglia, 16 — Demaria Giuseppina mar. Olivero, id. 38, di Torino, orlatrice, via Rubina, 8 — Aruga Francesco di Luigi, id. 31, di Torino, piazzista, via Digione, 18 — Pasotti Teresa ved. Novelli, id. 85, di Pinerolo, casalinga, via Cianmarella, 7 — Galle Marianna fu Giuseppe, id. 81, di Torino, agiata, via Amerigo Vespucci, 38 — Bazzano Marianna ved. Bazzano, id. 80, di Albano Natta, casalinga, corso Regio Parco, 24 — Nicola Teresa mar. Bruschi, id. 62, di Avigliana, casalinga, via S. Francesco d'Assisi, 14 — Mazzer Olga, di giorni 40, di Torino — Anselmi Giovanni Battista, d'anni 58, di Lugo Vicentino, falegname — Piazza Vittorio fu Domenico, id. 74, di Torino, decoratore — Faletti Carolina mar. Piovano, id. 68, di Moncalieri, casalinga — Carazzi Pietro fu Gaetano, id. 66, di Mantova, tappezziere — Morando Stefano fu Clemente, id. 47, di Almese, contadino — Veglio Caterina fu Giuseppe, id. 43, di Canale d'Alba, verniciatrice — Ferrero Maria mar. Carrera, id. 60, di S. Stefano Belbo, sarta — Pilagrossi Adele ved. Ferretti, id. 78, di Bologna, casalinga — Rossi Rosina di Antonio, id. 1, di Torino — Prai Anna ved. Orsello, id. 75, di Vanzaria Reale, casalinga — Busso Cesare fu Francesco, id. 48, di Vercelli, calderaio — Cumino Albina fu Giuseppe, id. 22, di Vigliano d'Asti, sarta — Pastor Pio Luigi di Antonio, id. 90, di S. Giorgio Canavese, falegname — Birbaglio Pietro fu Carlo, id. 61, di Bra, cancelliere — Allodi Mario di Angelo, di giorni 11, di Torino — Fiora Serafina ved. Schiedetti, d'anni 73, di Ghilarza, casalinga — Andorno Carlo fu Felice, id. 77, di Villafranca d'Asti, mugnaio — Rosagna Teresa suor Maria Orsola, id. 34, di Princes, religiosa — Biella Caterina ved. Biella, id. 67, di Grezzano, casalinga — Naretto Anna Maria di Agostino, id. 76, di Moncalieri, casalinga — Venturini Mario di Giulio, id. 46, di Vigevano, tranviere.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 Febbraio 1931

NASCITE	26
MORTI	30

Centralini: Redazione e Cronaca 40546-40067
Telefono «Seguendo la Cronaca» 41309

Seguendo la Cronaca

Iniziandosi i lavori di abbattimento del Palazzo ex-Albergo d'Europa e dovendo forzatamente abbandonare i locali di **Piazza Castello, 19**
la «**Bottega della Gomma**»
ha deliberato di mettere in vendita **a prezzi ridotti** tutti gli **impermeabili** ed i **soprabiti**, sia da uomo, che da signora e da bambini.
Non intende fare una delle solite liquidazioni, ma desidera bensì di favorire la sua numerosa e distinta clientela in questa eccezionale circostanza.

CAFFETTIERI - BARISTI
accontentate la vostra clientela e fatela aumentare usando, per gli «espresso», le note miscele «Sublime» ed «Augusta» che si acquistano solamente in via Garibaldi 11, presso la Bottega del Caffè. Spedizione ovunque e servizio accurato a domicilio. (Tel. 49-166).

Tappezzerie in carta
tipi lusso, medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Riunite Carte da Parati*, via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante. Tel. 61-960. Tram 7-18-21-15-2.

FABBRICA CASALINGHI ALLUMINIO
Vendita diretta al consumatore.
Casa della Massaia - Via Roma 20.

Convalescenti di influenza
Ricupererete prontamente le forze perdute facendo uso della Bioopatina. Il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutte le età. Fate chiedere la impareggiabile Bioopatina in tutte le farmacie e troverete un'alleata mirabile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

IN PIAZZA SOLFERINO
L'aeroplano
Il motore transatlantico
La trattrice - Le automobili
Il Salone d'Esposizione della «Fiat» in Piazza Solferino attira più che mai in questi giorni l'attenzione della folla, perchè tra le belle automobili, che ogni giorno richiamano nuovi clienti, si ammirano il motore d'aviazione e l'aeroplano che hanno dato nuova gloria alle Ali d'Italia.
Da domani viene esposta nel Salone anche la Trattrice agricola (Fiat 700/B), recentemente esperimentata con tanto successo a Castel Porziano, all'Augusta presenza di S. M. il Re.

STASERA ALLE ORE 21
in PIAZZA CASTELLO, 25
nella «Sala d'Arte Guglielmi» verrà bandita l'ultima ed importantissima «tornata» di vendita di mobili d'arte antichi e moderni, tappeti persiani, dipinti d'autore, bibelots, ecc.

APPARTAMENTO ALL'ASTA
IN VIA AMEDEO AVOGADRO 19
Sempre a cura della «Sala d'Arte Guglielmi» verranno bandite, lunedì 9 corr. e martedì 10, alle ore 15 precise, due grandi vendite all'asta di tutto quanto arreda l'appartamento sito in via Amedeo Avogadro 19, secondo piano, scala destra. L'esposizione resterà aperta oggi e domani, domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.
Il Catalogo viene offerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini. (Turno ab bonamento dispari, 17.o della serie).
CARIGNANO (Comp. della Commedia). — Ore 21: «Cirillo dagli occhi di fuoco» di Gherardo Gherardi e Carlo Fanti. Novità.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
ODEON (Teatro comico di Torino). — Ore 21: «Che bel mesté a fè l' malè» di A. Novelli.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la Mole» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Oggi rispondo io» di Pozzo.
ALFIERI — Ore 21: Compagnia di Riviste «Maresca» in «Giardino di Venere».
CHIARELLA — Ore 21: Circo A. Fischer.
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Barum.
MAFFEI - Ore 21,15: Varietà. 24: Dancing.
GAROSCI: 14,30 - Ore 22: «Veglione Guf».
GAY-DANZE: 16, 18½, 21: Grande Veglia «Banda notturna» (Orchestra Di Piramo).
ROSSI-DANZE: Veglione mascherato «Dory».
FORTINO: «Veglionissimo della sartine».

Spettacoli di domani

TEATRO REGIO — Ore 15: «La Traviata» di G. Verdi (fuori abbonamento) — **CARIGNANO** — Ore 15 e 21: «Cirillo dagli occhi di fuoco» di Gherardo Gherardi e Carlo Fanti — **BALBO** — Ore 15: «Bohème» di G. Puccini; ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano — **ODEON** — Ore 15: «Che bel mesté a fè l' malè» di A. Novelli; ore 21: «Che pust buteme 'n sel gust» di A. Novelli — **ROSSINI** — Ore 15: «Via Roma a-i toch» di Bipp e Sal Amè; ore 21: «A l'han robà la Mole» di C. Barbera — **GIANDUJA** — Ore 15 e 21: «Oggi rispondo io» di Pozzo.
ALFIERI — Ore 15 e 21: Compagnia di Riviste «Maresca» in «Giardino di Venere».
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo A. Fischer.
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Barum. Ore 15: matinée; 21: spettacolo serale.
MAFFEI - 15,30 e 21,15: Varietà. 24: Dancing.

I divertimenti

Il grande Circo BARUM
presenta seralmente al *Teatro Vittorio* 5 elefanti, 50 cavalli, 12 zebre, 5 cammelli, 6 leoni, 3 scimpanzè, serpenti, ecc.

«GARDEN» - Grandi Veglie
Stasera, ore 22: «Veglionissimo Guf». Soci L. 25, Studenti L. 10, Dame L. 12.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mademoiselle Fifi», Colleen Moore, R. Hackett e «Festa spagnola».
ARRICHINI: «Niwma, l'orang-outang» (documentario). Topolino e 2 cartoni animati.
ROYAL: «I diavoli volanti». Lila Lee.
ITALA: «Rosa tigrata». Lupe Velez, M. Blue.
SPLENDOR: «General Crack». J. Barrimore. Lunedì: Greta Garbo in «Donna divina».
IDEAL (P. Statuto). «Atlantic» e sbort.
ALPI: «Furfante sentimentale». Charlot.
BORSA: «Il prigioniero» con Lon Chaney.
SAVOIA: Dalle 15: «Il re del jazz». Successo.
AMBROSIO — Oggi, alle ore 15, riapertura con grandi spettacoli: 5 numeri, 4000 m Commedia brillante, comica, danza, ecc.

Oggi, alle ore 15
si riapre
Il CINEMA AMBROSIO
Il ritrovo preferito dei torinesi, internamente e artisticamente rinnovato.
L'ampliamento e la decorazione dei saloni, la trasformazione delle cabine per l'applicazione della più moderna meccanica fonocinematografica, l'organizzazione di spettacoli e programmi incomparabili per varietà e bellezza, compenseranno a usura la lunga attesa dei fedeli dell'*Ambrosio*.

Il CINEMA AMBROSIO
ritrovo unico nel suo genere, conserverà la sua antica *linea di vera signorilità*, offrirà nella sua sala degli spettacoli con *autentici programmi d'arte*, *con films d'eccezione parlati e cantati*, *con cartoni originali cantati e sonori*, *con suggestive Riviste fonocinematografiche*, *con eccelsi numeri di varietà*.
Nel grande ed aristocratico Salone per le danze — ritrovo intimo e delizioso — si succederanno, alternandosi, le *più affascinanti e celebri coppie danzanti* con *le più autentiche attrazioni*.

Il CINEMA AMBROSIO
si renderà così sempre più degno dell'ambita preferenza del gran pubblico.

Il programma d'oggi
Programma cinematografico eccezionale: 5 numeri, quattromila metri; «dal vero» — Giornale — Cartoni animati — Comica — Commedia brillante. — *Primissima visione in Italia*.
Nel «Salone delle danze» il rinomato *Jazz Greppi* e la celebre Coppia americana *Miss Lee and Debelle*, per la prima volta in Italia.

CINEPALAZZO
L'avvenimento sonoro del 1931
«TARAKANOVA»
Lunedì LO SCANDALO DI BROADWAY

LA TEMPERATURA
6 Febbraio 1931

I rilievi della Stazione Bordelli:
Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 6 + 5,5
Temp. minima notte dal 6 al 7 — 5,2
La giornata di ieri: sereno.

MILIZIA

M.V.S.N. - **1ª Legione Milizia Avanguardia «F. Baracca»** - Via Lucerna, 14. — Domani IX adunata di tutta la Legione alla Sala del Comando di Via Lucerna, 14, alle ore 9 precise. — Ore 9,30: S. Messa - Ore 10: Istruzione e conferenza sul defunto quadrumviro Michele Bianchi. — Gli avanguardisti che passeranno con la V Leva Fascista ai Fasci Giovanili di Combattimento nati nell'anno 1913 saranno inquadrati a parte; quelli che non avranno compiuto la domanda di tale passaggio la dovranno fare di tutta urgenza al Comando di Legione. Mercoledì, 11 febbraio, alle ore 6,30, i Sig. Ufficiali e Capisquadra avanguardisti dovranno intervenire al Rapporto che terrà nella Palestra di via Sacchi 7, il console camerata cav. Andrea, membro del Comitato Provinciale O.N.B. Tutti gli avanguardisti dipendenti dalla O.A.T. Domenica 22 febbraio alle ore 9,30 faranno istruzione nella Palestra di via Lucerna, 14. Gli avanguardisti che non avranno ancora provveduto al pagamento tessera 1931 dovranno provvedere al pagamento stesso di tutta urgenza al Comando di Legione.

Ieri, alle 22, improvvisamente mancava ai vivi, confortata religiosamente, l'anima eletta e pia di

Teresa Bonino ved. Bonino

La piangono senza conforto i figli: Dott. Ing. **Umberto**, **Augusto**, Dott. **Alessandro**, **Maria**, nuora, cognato e nipotina.
I funerali avranno luogo in Palazzo C.se, 12 corr., alle 16.
Torino, 6 Febbraio 1931. Corso Sommeiller, 19. (A

Il Prof. Dott. Ing. **Giacinto Siccardi** con profondo dolore annuncia la perdita della Signora

Teresa Bonino ved. Bonino

madre del suo Collaboratore e Collega Dott. Ing. Umberto Bonino. (11817

Ieri, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, nell'età di 72 anni, serenamente volava a Dio l'anima buona di

Lorenzo Regis

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Annetta Penetto**;
i figli: **Domenico**, **Giuseppe**, **Enrico**, **Maddalena**; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica, 8 corrente, in Foglizzo Canavese, alle ore 10. 11912
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia di presenza o con scritti.

Tra le sofferenze, come Gesù, che riceveva giornalmente, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, volava al Cielo

Nicola Paolina in Bruschi

Terziaria Francescana

Affranti dal dolore ne danno annunzio: il consorte **Braida**; i fratelli **Gaspare**, **Agostino** e la sorella **Feliciana**; i cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura si farà domenica 8 corr., alle ore 10, partendo da via S. Franc. d'Assisi, n. 14. Non fiori; si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale tributo. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Camerini S. A. 1ª Casa On. Fun. Tel. 44-323

Dopo breve malattia ritornava a Dio l'anima buona di

Fassone Angelo
d'anni 76

Partecipano coll'animo straziato:
la moglie **Bianca Pellerano**;
i figli: **Lorenzo** colla consorte **Angiolina Fassone** e figlio;
Teresa col marito **Pietro Ferrero**;
Angiolina;
Rodolfo colla consorte **Franca Varda** e bimbi;
la sorella, la cognata e nipoti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 8 corr., ore 14,30, in Grugliasco, partendo da via Fréjus, 6.
Grugliasco, 6 febbraio 1931 (11863

Alle ore 14,30 dell'8 c. m. è scomparsa l'anima buona di

Margherita Sola ved. Brambilla

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio **Renato Brambilla**, la nipotina **Tullia Cerrieri**, le sorelle **Natalina Bosco** e famiglia, e **Lucia Avataneo** e famiglia, ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo alle ore 8 di lunedì, 9 corr., partendo dall'abitazione di via Massena, 77.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane mancava, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi

Edvige Filipponi

Ne danno il triste annunzio il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e la signora **Giulietta Avondo Gaggini**.
I funerali avranno luogo lunedì, 9 corr., alle ore 8, partendo da via Principe Amedeo, 22. La salma verrà trasportata a Serravalle Sesia e collocata nella tomba della Famiglia Avondo.
Torino, 7 Febbraio 1931.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I **Conti Rossi di Montelera** annunciano con vivo dolore la perdita della Rev.ma Suor

Paola Perotti

Benemerita Superiora dell'Asilo infantile «**Luigi Rossi**» e delle Scuole Elementari in Pessione, avvenuta ieri alle ore 10.
La sepoltura avrà luogo in Chieri oggi, alle ore 15.
Pessione, 7 febbraio 1931. (1147

Alessandro Barelli, con profondo dolore, annuncia la morte della sua carissima zia

Ratto Claudina ved. Roddolo

Stabil. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-489

MEMENTO

Lunedì 9 febbraio, secondo anniversario della scomparsa del compianto **FLAVIO SOGNO**, nella Chiesa parrocchiale di Terrenzo Biellese, dove la cara salma fu trasportata, verrà celebrato funerale alle ore 9. La famiglia sarà grata a chi vorrà ricordarlo nelle preghiere.

Lunedì 9, primo anniversario morte Cav. **LUIGI ORIGLIA**, Messe dalle 8 alle 11 suffragio anima cara. Chiesa Ss. Angeli Custodi. Famiglia sarà grata chi si unirà alle sue preghiere.

Lunedì 9 febbraio, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Giovanni (Metropolitana) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **MALINVERNI MARCELLO**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

10 febbraio, ore 10, Parrocchiale Madonna degli Angeli, Messa suffragio anima compianta **ELENA BRUNERO LAMIRAUX**. Famiglia ringrazia partecipanti.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I conigli

Lo zio Tobia è morto e mi ha lasciato il suo allevamento di conigli.

Naturalmente, io me ne intendo, di conigli, come un esquimese di elefanti. Non importa. L'uomo intelligente si deve saper dedicare a tutto. Se lo zio Tobia, buon'anima, che non era certo un genio, è riuscito a vivere comodamente, io, modestia a parte, dovrò diventare perlomeno milionario.

No, non mi sono perso d'animo e ho fatto una inserzione sul giornale: «Cercasi esperto allevatore di conigli per dirigere allevamento omonimo».

Ha risposto un tipo e gli ho dato appuntamento.

Per fortuna è puntuale. Entra annunciato da una timida scampanellata.

— Dunque, voi sareste disposto a dirigere il mio allevamento?

— Signor sì.

— Siete pratico?

— Perbacco!

— In quale allevamento di conigli siete stato impiegato sinora?

— Sa, veramente non era proprio un allevamento!

— Ho capito: vi siete dedicato privatamente ai conigli.

— Oh, sì, signore! — afferma con entusiasmo.

— Avevate un podere?

— No, un negozio.

— Commerciavate al minuto?

— Secondo, signore.

— Non rendeva bene? — chiedo con una certa preoccupazione.

— Sa, signore... c'è la crisi... Gli articoli di lusso...

— Ma i conigli sono articoli di lusso!

— Dipende, signore... Forse, standardizzando...

— Fare le cose in grande, dite?

— Sicuro, valorizzare i conigli, non parlare che di conigli... Fare grande propaganda dei conigli... Sui giornali: conigli... Sui sipari dei teatri: conigli... Sulle cantonate: conigli... Cucinarli in tutte le salse, insomma... Mi spiego?

— Ah, siamo d'accordo! Ma ne sareste capace, voi?

— Perbacco! Datemi un coniglio e vi solleverò il mondo!

— Bisogna essere ben pratici, per parlare così!

— Il signore provi pure ad interrogarmi e s'accorgerà!

Perdiana, ora mi trovo in imbarazzo io, il che non m'impedisce d'assumere un atteggiamento dignitoso; allungo le gambe, gonfio le gote facendo ballonzolare le monete nei taschini.

— Santiamo, secondo voi, è meglio tenerli liberi o nelle gabbie?

— Nelle gabbie, signore; il pelo resta più bello.

— Io credo che il pelo abbia una importanza secondaria.

— Scusi, lei ha torto. Il pelo bello denota sempre la bestia sana.

— Hm... Preferisco lasciarli scorrazzare...

— Anche, anche... Troveremo, poi, il modo di tenerli più al freddo.

— Oh, Dio! il podere è esposto a mezzogiorno!

— Disporremo le gabbie a ponente e applicheremo alcuni potenti ventilatori.

— Il costo sarà enorme, buon'uomo! Non comprendo la necessità dei ventilatori.

— Oh! sarebbe un'innovazione modernissima!

— Redditizia?

— Come no! E — aggiunge, grattandosi la zucca — è indispensabile l'impianto di un grandissimo frigorifero per i mesi estivi.

— Per la conservazione delle carni?

— No, lei deve sapere che il freddo intenso provoca la crescita del pelo. Tanto vero che, nelle regioni nordiche, le bestie hanno sempre il pelo bellissimo e folto.

— Ma io, come vi ho già dichiarato, non vedo nessuna utilità nella foltezza del pelo.

— E' un errore. Il pregio del coniglio è tutto nel mantello.

— Io devo fare un allevamento all'ingrosso, un allevamento dal punto di vista pratico. Questi sono dettagli inutili. Mi spiego?

— Sissignore.

— Del pelo, non m'importa un cavolo.

— Sissignore.

— A proposito di cavolo, questo dev'essere precisamente il loro alimento preferito.

— Lo credo anch'io, signore.

— Come, credete! Dovete saperlo!

— Sissignore, però è sempre bene variegiare la pastura!

— Alla buon'ora! Eccovi ragionevole!

— Se il signore avesse un po' di pazienza, si accerterebbe delle mie buone intenzioni!

— Non le metto in dubbio. I conigli sono molto prolifici. Ebbene, noi vedremo di aumentare anche questa loro qualità.

— Lo sconsiglio, signore.

— Credete che s'indeboliscano troppo? Che il prodotto diventi scadente?

— Appunto. Ed a questo proposito, vi proporrei di fare una specie di reparto madri, un reparto riproduttivo destinato a selezionare le bestie più robuste in modo da ottenere...

— Capisco! — concludo, giubilante, accorgendomi che quello sta finalmente per entrare nell'argomento: — In modo da ottenere gli esemplari modello da presentare ai concorsi.

— Sissignore. E se sapremo trapiantare in Italia il vero lapin...

— Il lapin ha la carne migliore?

— Nossignore, la carne non ha importanza. Mi riferivo al pelo.

— Non capisco la vostra ostinazione! Un'altra volta che parlerete di pelo, vi metterò fuori a pedate!

— Sissignore!

— Vi avverto che, nonostante la mia incompetenza, io conosco il genere meglio di quello che voi possiate supporre!

— Sissignore!

— Ho letto ed imparato a memoria tutto «Il coniglio commestibile ed il suo allevamento pratico razionale», e non ammetto che mi si prenda in giro nè per tanto nè per poco!

— Sissignore!

— Allora, siamo d'accordo? Prenderete servizio domani mattina. Che cosa vi occorre per cominciare?

— Vorrei che il signore provvedesse all'acquisto di qualche castoro...

— Castoro? E per che farne?

— Io sarei dell'avviso d'incrociare una coniglia con un castoro...

— Non ne vedo il motivo.

— Sarebbe un genere di pelliccia poco costosa ed indistruttibile.

— Ancora con queste stranezze! Ma insomma è vero o non è vero che voi siete un intenditore di conigli?

— Non ho mai maneggiato altro in vita mia!

— Hm... Strano!

— Lo giuro sul mio onore!

— Ma ne avete anche venduti?

— Perbacco!

— Molti?

— Moltissimi!

— A chi?

— Alle signore!

— Ma cosa facevate voi?

— Il pellicciaio.

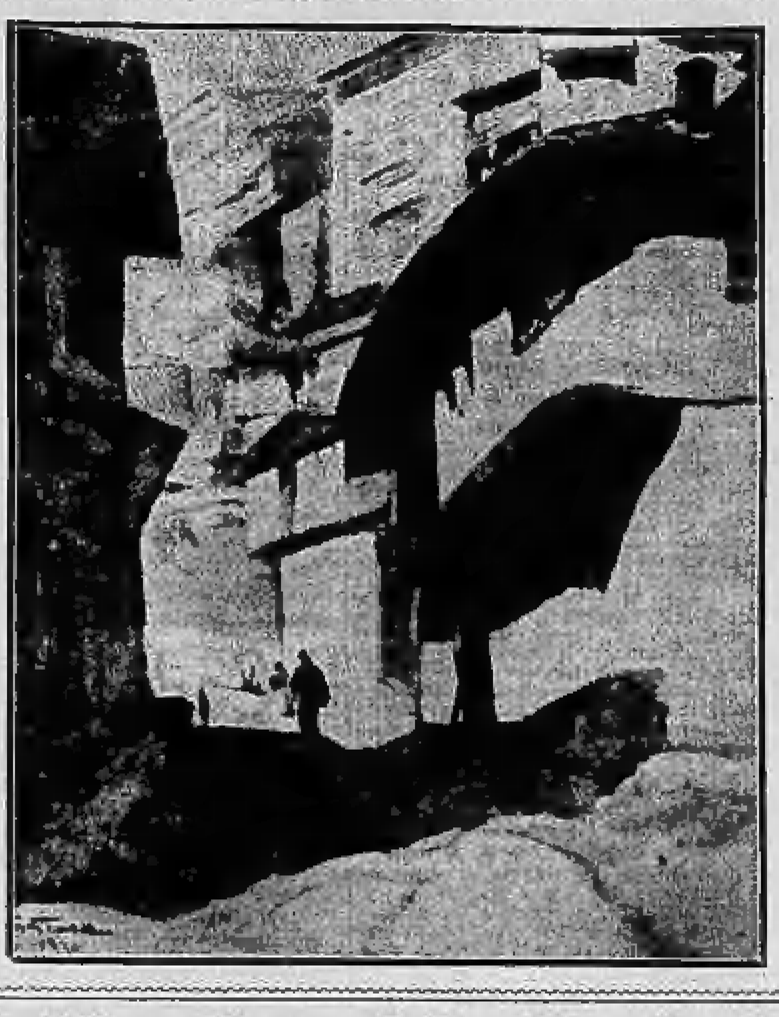
Io non ho mai avuto disposizioni per l'omicidio, ma se mio zio Tobia mi avesse anche lasciata in eredità una rivoltella, a quest'ora sarei un assassino.

ARMANDO CURCIO.

L'antenna per i dirigibili a New York

New York, 6 notte.

Gravi dubbi sono sollevati oggi sulla praticabilità e sicurezza del progetto di ormeggiare grandi dirigibili all'antenna costruita sulla cima dell'Empire State Building, ad una altezza di 400 metri sul livello della strada. La costruzione dell'antenna è quasi completata e l'ammiraglio Moffett, comandante delle forze aeree degli Stati Uniti, ha consentito a permettere al dirigibile «Los Angeles» di fare un tentativo di ormeggio all'antenna l'estate ventura. Egli ha preso questa decisione nonostante che gli esperti lo abbiano avvertito che il tentativo è estremamente pericoloso non solo per l'equipaggio del dirigibile, ma anche per le migliaia di persone che saranno attratte nella strada dallo spettacolo. L'antenna è costata 32 mila sterline e consiste in una gigantesca gabbia in ferro e in cristalli, che, secondo il costruttore e anche a giudizio dell'ex-governatore di New York, è capace di resistere a una tensione laterale di 50 tonnellate. L'utilità di questa antenna nel centro della città è riconosciuta da tutti, specie quando verranno introdotte comunicazioni per mezzo di dirigibili.



Un pittore della Bulgaria pittoresca

Nicola Taneff è un giovane ma già illustre pittore bulgaro, ospite di Milano, dove ha aperto alla Galleria Micheli una Mostra personale che rimane aperta fino al 15 febbraio. Nicola Taneff eccelle soprattutto nell'arte del paesaggio e dedicandosi al policromo ambiente bulgaro, ne ha ricavato quadri e visioni di ardentissimo colore e di squisito fascino orientale, come si vedrà dai due paesaggi che riproduciamo e che ritraggono aspetti di città bulgare. Quadri di Nicola Taneff hanno acquistato S. M. il Re d'Italia e il Duce. E' probabile che la Mostra del pittore bulgaro si apra in un prossimo tempo anche a Torino.

Raffica di scandali a New York

NEW YORK, gennaio.

New York è investita da un'altra raffica di scandali. Come se non bastassero quelli politici ed amministrativi, come se le varie rackets della criminalità organizzata non fossero sufficienti a mettere in pericolo continuo la vita e gli averi dei cittadini, si è rivelata l'esistenza di una vice racket che preda e prospera sul disonore delle donne. Non ne fanno parte, come si potrebbe credere, gli elementi più infimi dei bassifondi, ma la polizia stessa o, per meglio dire, quella parte dell'organizzazione poliziesca che va sotto il nome di vice squad, o squadra del buon costume, come si direbbe da noi, oltre a magistrati, avvocati, politicanti influenti, bondsmen o prestatori di cauzioni (questa è una professione riconosciuta in America), agenti provocatori, tenitori di locali pubblici legati all'organizzazione criminosa. E' un'ondata di fango che insozza la città e lo Stato tutto, una delle maggiori rivelazioni di putridume che abbia disonorato la più grande comunità degli Stati Uniti in molti anni. E sì, che per il passato i vergognosi casi di corruzione pubblica venuti a conoscenza della cittadinanza non sono stati nè infrequenti, nè di piccola portata.

Immoralità di puritani

Per comprendere i fatti venuti alla luce in questi giorni occorre rendersi conto dell'ambiente morale che ne rende possibile lo svolgimento. I legislatori americani del passato appartenevano quasi tutti alla razza anglosassone, discendenti, cioè, di quei puritani che lasciarono l'impronta della loro personalità nei costumi e nelle concezioni morali della nazione. Nel formulare le leggi sul buon costume essi, come i loro padri, erano ossessionati dallo spettro del vizio che vedevano personificato sotto tutte le forme e specialmente in quella, più pericolosa e ineffabile di tutte tenace senza quartiere, della concupiscenza. La preoccupazione di combattere il vizio e soprattutto, la sua commercializzazione, persino il sospetto ch'esso potesse esistere camuffato e nascosto dietro apparenze innocue, raggiunse la frenesia isterica. Naturalmente, come avviene in coloro che sono allevati in un'atmosfera di repressioni psichiche, di astensioni, e di ossessioni del peccato, essi svilupparono sovente un'anima da sadisti. E' lo stesso caso di quei giudici del medio evo, i quali, sotto il pretesto di strappare al reo la verità, godevano nell'infliggere i supplizi e nell'assistere allo strazio del condannato.

Qui dove si tiene tanto a combattere tutto ciò che sa di immoralità, si permette l'irrefrenato dilagare di putredine che dalle corti giudiziarie i giornali si incaricano di incanalare nei più intimi penetrali familiari ogni volta che un disgraziato in vista del pubblico ha la mala sorte di essere portato davanti ai tribunali sia pure per aver sputato su di un marciapiede. Nulla gli vien risparmiato: tutto quanto ha compiuto dall'età della ragione dev'essere sciorinato davanti all'avidità bestiale del pubblico morigerato che trova compenso in quello alle proprie repressioni. E come ci si divertono tutti: i magistrati che dirigono il processo, gli avvocati, i testimoni, gli amici dei protagonisti. Sono reputazioni calpestate e distrutte allegramente in poche ore, col loro strascico non infrequente di rovine finanziarie e morali sboccanti fatalmente nel suicidio. Ma alle conseguenze dell'orgia scandalistica, nessuno ci ha pensato al mondo. E' sempre quel tale scalzino dei moralisti. Ed ora in questi giorni un esempio fresco fresco.

Clara Bow e il furto della sua segretaria

Una delle attrici cinematografiche più note, Clara Bow, ha citato la sua segretaria per certe ruberie continue da costei commesse a suo danno, abusando della fiducia accordatale. In qualsiasi altro paese civile il processo avrebbe dovuto mantenersi nei limiti dell'accusa. Ma questa è cosa trascurabile e nessuno ci pensa, meno di tutti i magistrati che presiedono al processo. E' la vita privata di Clara Bow che si vuol conoscere: quanti amanti ha avuto, come passava la giornata, quanto spendeva per liquori, le sue perdite al giuoco, i regali che faceva ai suoi amici, le lettere che inviava ai suoi intimi, se i suoi capelli rossi erano veri o tinti ed altri particolari del genere che in questi giorni tengono sospesa l'attenzione dei milioni di lettori di giornali degli Stati Uniti. Ma dell'accusa di furto contro la segretaria, finora neanche una parola. Non ci sarebbe da meravigliarsi che l'attrice uscisse dal processo con la reputazione rovinata non solo, ma che la pubblicità fatta a suo danno si ripercuotesse sinistramente sui suoi affari professionali. Perchè quegli stessi signori che si sono divertiti un mondo alla rivelazione delle eccentricità vere o esagerate dell'attrice ed allo sciorinamento di tutta la biancheria intima della querelante, sono capaci di influire perchè non le venga rinnovato il contratto da parte delle case cinematografiche e che venga denunziato, se ne ha già uno. E se ciò si verificherà (già si parla che all'attrice è stato tolto un ruolo da una film importante a causa del processo) diranno che le sta bene. E la coscienza del moralismo sadista è perfettamente in pace con se stessa, non sospettando di aver commesso un'infamia.

Le aspre vie della giustizia

Ci siamo dilungati su questo caso, perchè è in atto e lo si può seguire in tutte le sue fasi, non perchè sia più tipico di tanti altri, anche più atroci nelle loro conseguenze, che si sono svolti e si svolgono nelle corti degli Stati Uniti. Ciò serve a dare un'idea come, qui, il cittadino abbia un sacro terrore nell'adire ai tribunali o semplicemente ricorrere alla polizia per farsi raddrizzare un torto di cui è stato vittima. Se lo fa, deve rassegnarsi a perdere ogni tranquillità, a diventar la preda di centinaia di reporters ai quali deve esporre tutto quanto lo riguarda ed a cui non potrà sfuggire, perchè costoro non esiteranno a raggiungerlo nel suo ritiro, sia pure nelle ore notturne, penetrando da una finestra. Deve rassegnarsi a veder esposti dinanzi a milioni di persone sghignazzanti i suoi affetti più cari, i sentimenti più dolci; rivelate le relazioni più delicate che implicano l'onore di persone che si amano, fatto ludibrio di espressioni orali o scritte rivolte a donne che hanno trovato pace nella quiete della loro famiglia e la cui vita ne rimarrà sconvolta per sempre. E' uno scempio della personalità umana commesso a freddo, per cui il pubblico si trasforma in un Moloch dai cento occhi, al quale una potenza illimitata ed irresponsabile, com'è quella, qui, della stampa, s'incarica di fornire vittime senza fine. Il principio direttivo che controlla la potenza mostruosa è: la notizia innanzi tutto, sensazionale il più possibile, vera o falsa non importa. La vita umana non conta. Un uomo calunniato da una notizia giornalistica falsa, non ha la possibilità di ottenere giustizia. I giornali non accettano rettifiche. Se vi sono obbligati dai tribunali, dopo lunghe e dispendiose cause che pochi hanno i mezzi e la potenza di sostenere, la smentita, stampata in caratteri microscopici, verrà collocata in un posto dove, data la mole e il numero delle pagine dei giornali americani, sarà breve chi riuscirà a rintracciarla.

Con queste pratiche vigenti, che nessuno desidera modificare, non è difficile intendere com'esse siano propizie alla formazione di un'atmosfera di ricatto.

La mentalità dello struzzo

Per ritornare a New York, diremo che i legislatori imbevuti di morale puritana, presero ogni cura per rendere il codice che regola la moralità pubblica uno dei più feroci, arbitrari ed anacronistici ch'esistano al mondo. Dominati dall'idea maniaca di purgare la comunità da ogni traccia di vizio apparente, non pensarono che nelle enormi città americane in cui risiedono fortissimi nuclei immigrati, composti in grande maggioranza di uomini, questa persecuzione fanatica doveva produrre effetti deleteri. Una particolarità della mentalità anglosassone la potremmo chiamare quella dello struzzo. Così non hanno visto come i reati contro il buon costume superino, in America, quelli di qualsiasi altro paese europeo. E parliamo dei casi riconosciuti, perchè una infinità di ragazze giovanissime preferisce subire l'onta e tacere, per paura di peggio. Ma per i fanatici del moralismo, il pericolo che corrono migliaia di giovanette oneste, non conta tanto come la soppressione del vizio commercializzato, com'essi si esprimono. Il quale non è affatto sparito, ma s'è profondamente addentrato nella vita americana, in modo da minacciarne la sanità morale e fisica. Questo è stato il primo disastroso effetto della lotta contro il vizio, condotta con i criteri esposti. L'altro è stato quello della vice racket, a cui abbiamo accennato in principio. Era necessario far conoscere l'ambiente morale da cui è nato, perchè fosse possibile comprenderne gli sviluppi e gli episodi di cui parleremo nella prossima corrispondenza.

AMERIGO RUGGIERO.

La morte repentina del prof. Calamandrei

Firenze, 7 mattino.

E' morto repentinamente, iermattina, nella propria abitazione, in via del Castellaccio, il prof. avv. Rodolfo Calamandrei, che fu già deputato repubblicano al Parlamento, per il primo collegio di Arezzo, nella XXII Legislatura. L'avv. Calamandrei aveva 74 anni, essendo nato il 12 ottobre del 1857, a Lucignano di Arezzo. Fu giureconsulto profondo; specialmente in materia commerciale, il Calamandrei lascia lavori importanti che costituiscono canoni di dottrina giuridica.

Il trigamo ingenuo

Parigi, 6 notte.

Troppa gente parla male del matrimonio perchè l'esempio di Luciano Hodel, trigamo, non sia, malgrado tutto, considerato troppo rassicurante per quello che concerne l'attrazione che questa istituzione eterna eserciterà sempre sul cuore degli uomini.

Il bigamo è di specie comune e non passa anno senza che i giurati della Senna ne assolvano qualcuno. Il trigamo, per contro, è singolarmente raro. Personaggio straordinario per quanto concerne i suoi costumi, Luciano Hodel è tuttavia di aspetto comune. E' un ometto, capo elettricista, e il suo difetto consiste nella instabilità dei suoi affetti. Luciano Hodel si era ammogliato una prima volta a Basburg, in Prussia, nel 1924, con la signorina Susanna Wolwert; due anni di poi, e cioè dopo avere abbandonata tranquillamente la moglie, traversava l'Oceano e a Rio de Janeiro sposava una giovane brasiliana, di origine italiana, la signorina Margherita Benzi. Egli tornò solo ancora una volta in Europa per sposare borghesemente a Seine-et-Oise una ragazza che si chiamava Bianca. Ma quest'ultima abbandonò il marito per l'amore di un belga. Hodel, dando prova di una inaudita ingenuità chiamò la giustizia in suo aiuto. Ma la giustizia non ebbe nulla da fare se non affidarlo alle cure del giudice istruttore. Il magistrato che ha proceduto all'interrogatorio, ha appreso con somma sorpresa che l'accusato aveva fatto regolarmente trascrivere i suoi due matrimoni stranieri nei registri delle Ambasciate di Germania e del Brasile a Parigi. Tanto candore permetterà al suo difensore di sostenere davanti ai giudici della Senna la buona fede del suo cliente.

L'uomo di Pekino

LONDRA, febbraio.

Di ritorno dalla Cina il prof. Elliot Smith, ha tenuto tempo fa una lunga e interessantissima conferenza nella aula magna dell'«University College», dinanzi ad un uditorio scelltissimo, formato di studiosi di antropologia, di scienziati e di autorità, durante la quale ha fatto un'ampia, conclusiva relazione sui risultati della missione ufficiale affidatagli, e che era stata la ragione del suo viaggio nell'Estremo Oriente: ossia esaminare sul posto gli avanzi fossili di esseri umani primitivi rinvenuti recentemente in una caverna presso Pechino, indagare sulle circostanze della scoperta e trarre eventualmente delle conclusioni.

Le scoperte di Chu-Ku-Tien

Ecco un sunto dei punti principali della conferenza, che il prof. Smith stesso, con gentile attenzione, ha particolarmente scelti per i lettori italiani:

«L'importanza eccezionale della scoperta degli avanzi fossili di antichissimi esseri umani in una grotta nelle vicinanze di Pechino, da cui la denominazione comune, oggidì, di «uomo di Pechino», dipende essenzialmente dalle seguenti considerazioni: innanzi tutto i nuovi avanzi fossili umani sono stati scoperti in un'area geografica in cui finora non era stata mai trovata alcuna traccia dell'esistenza di esseri umani primitivi. Mentre questi resti appartenevano ad un'epoca press'a poco corrispondente a quella del Pitecantropo e dell'Eoantropo, l'uomo di Pechino presenta delle caratteristiche nettamente distinte sia dall'uomo-scimmia di Giava che dall'uomo di Piltdown.

«Le ossa mascellari e la scatola cranica trovate Chu-Ku-Tien presentano delle caratteristiche particolari, alcune delle quali, finora, erano state osservate soltanto sulle corrispondenti parti del Pitecantropo, mentre altre ancora soltanto nel teschio dell'uomo di Piltdown. Per questo, il nuovo tipo, rappresentato dall'uomo di Pechino, si può considerare come l'anello di congiunzione tra i due tipi suddetti, spiegando e conciliando, così, quelle che finora erano state considerate delle inspiegabili disuguaglianze tra i due tipi. In tal modo la scoperta dell'uomo di Pechino porta un notevole contributo di rafforzamento alle nostre conoscenze intorno ai più antichi tipi di esseri umani esistiti, dando finalmente una completa coesione a queste cognizioni finora slegate tra di loro in alcuni punti importanti, e dando una nuova stabilità alle basi della nostra teoria sulla natura del tipo più antico d'uomo, antenato comune a tutti questi tre tipi posteriori, e precisamente il cosidetto Uomo Pliocene non ancora scoperto.

«Il teschio dell'uomo di Pechino non è stato trovato tra i materiali alluvionali, in mezzo ai quali i frammenti avrebbero potuto essere trasportati da acque correnti, come nel caso dell'uomo di Giava e di quello di Piltdown, ma nel suolo di una caverna dove quest'uomo primitivo deve avere effettivamente abitato e vissuto. Da questo fatto risulta più sicura e plausibile l'associazione di questi avanzi umani con quelli di animali preistorici appartenenti al periodo più antico dell'era pleistocene che sono stati ritrovati vicini a quelli, e inoltre esso dà per la prima volta una prova indiscutibile che i resti dell'uomo primitivo appartengono effettivamente al basso pleistocene.

«Per di più le condizioni in cui i resti finora venuti alla luce sono stati scoperti fa pensare che vi è molta probabilità di trovare anche altre parti degli stessi scheletri, proseguendo ulteriormente le ricerche entro la stessa caverna. Il fatto che il teschio dell'uomo di Pechino è stato ritrovato in ottimo stato di conservazione e con mancanti soltanto le parti che nel caso del Pitecantropo e dell'Eoantropo, ci permette di farci una idea più completa e convincente della forma della scatola cranica, comprendendo altresì l'esattezza e l'accuratezza essenziale della ricostruzione del teschio dell'uomo di Piltdown fatta da sir Arthur Smith Woodward nel 1912.

«Esaminando particolarmente il teschio dell'uomo di Pechino possiamo constatare innanzi tutto che la regione temporale presenta delle caratteristiche di eccezionale importanza e interesse. E' molto più antica di quella del teschio dell'uomo di Piltdown. La mancanza di una formazione mastoidea sporgente, la conformazione massiccia della parte timpanica e la mancanza di una formazione stiloidea corrispondono alla condizione normale di questa regione nelle scimmie adulte antropomorfe e presentano alcune analogie con la condizione normale del neonato umano moderno.

Il Sinantropo

«In stridente contrasto colle analogie scimmiesche nella morfologia del resto della regione temporale, la fossa mandibolare dell'uomo di Pechino, o Sinantropo, assume una forma che ricorda con sorprendente anticipazione quella condizione che finora era stata considerata come esclusiva distinzione dell'Homo Sapiens. Il fatto che questi avanzi sono stati rinvenuti nella parte orientale del Continente asiatico non dà necessariamente una soluzione definitiva al problema del luogo che fu originariamente culla del primo uomo. Già molto tempo prima che il primo uomo nascesse, le scimmie antropomorfe con delle capacità strettamente limitate di adattamento a nuovi ambienti o di rapida migrazione si erano spinte fino ai confini naturali dell'Europa occidentale, dell'Africa meridionale e dell'Asia orientale.

«Si può pertanto ritenere come abbastanza probabile che durante l'era pliocene gli uomini primitivi, contraddistinti dalle qualità caratteristicamente umane di grande adattabilità all'ambiente e forniti di attitudine a emigrare, più che le scimmie primitive, si siano aggirati liberamente attraverso tutto quel vasto territorio che i loro antenati scimmieschi meno capaci di loro avevano precedentemente esplorato, spingendosi fino alle regioni da quelli raggiunte. Questo fatto spiega le notevoli differenze morfologiche esistenti tra questi tre tipi di uomini primitivi della prima era pleistocene.

«Essi rappresentano i discendenti, sparpagliatisi qua e là in direzioni opposte, di comuni antenati che avevano già errato nel grande continente euro-asiatico, verso est e verso ovest, centinaia di migliaia di anni prima che nascessero i tre individui che ci hanno lasciato quegli avanzi fossili che formarono poi oggetto delle nostre scoperte. Per questa ragione i dati da essi forniti hanno quasi nessuna importanza sulla determinazione del luogo di origine, della culla della umanità».

JOS.

Un facchino di Lione derubato di 250 mila franchi

Parigi, 6 notte.

Ad un facchino di Lione, certo Malvis, una delle macchiette caratteristiche della città, che occupava da molto tempo nella via dell'Hotel de Ville, era morta la moglie ed oggi avevano avuto luogo i funerali.

Il facchino, il cui dolore non doveva essere molto profondo, rincasò soltanto alle 2 del mattino, accompagnato da due amici. Ma una triste sorpresa lo attendeva: durante la sua assenza il suo modesto domicilio era stato visitato dai ladri, i quali avevano asportato una scatola metallica contenente le sue economie, circa 250 mila franchi in biglietti di banca, che egli aveva accuratamente nascosti. I malfattori non hanno lasciato al disgraziato che 5 mila franchi.

TEATRI

NADJA KOWACEWA
la giovane artista bulgara, applaudita interprete del Boris Godunoff alla Scala.

AL REGIO
La «matinée» con «Traviata»

Ricordiamo che domani, alle ore 15, sarà data una rappresentazione in matinée di «Traviata» sotto la direzione del M.o Franco Ghione e con Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Questa sera, alle ore 21, quarta rappresentazione di «Madama Butterfly» con Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari. Nei primissimi giorni della prossima settimana andrà in scena l'opera di Domenico Cimarosa: «Il matrimonio segreto».

AL CARIGNANO si è avuta iersera la prova generale dei novissimi tre atti caricaturali di Gherardo Gherardi: «Ciurlo dagli occhi di fuoco». Questa fiaba, che trasporta lo spettatore in un curioso mondo tra umoristico e sognato, è musicata da Giuseppe Carlo Fanti, su antichi temi popolari russi. La «Compagnia della Commedia» diretta da Dario Niccodemi ha allestito lo spettacolo con rara eleganza di costumi e pittoreschi scenari, dando così una degna cornice alla singolare fantasia. La prima rappresentazione avrà luogo stasera: vivissima è l'attesa tra gli amatori del teatro.

AL ROSSINI questa sera la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio rappresenterà: «A l'han robà la Mole», vaudeville in 3 atti e 10 quadri di C. Barbera. Domani, domenica, lo spettacolo diurno, replica di «Via Roma a toch» e lo spettacolo serale replica di «A l'han robà la Mole».

TEATRO DOPOLAVORO PROVINCIALE. — Domenica sera 8 corr., avrà luogo una serata folkloristica. Il programma comprende la replica, a grande richiesta, delle Canzonette Piemontesi premiate al Concorso dell'O.N.D. (1930) e l'esecuzione di antiche canzoni piemontesi (del 1600) di autori anonimi. Verranno dette dal dott. Claudio Hedda alcune liriche piemontesi di Eduardo Calvo, Alberto Viriglio, Giuseppe Bucchetti e generale Celestino Bara, e si rappresenterà la commedia in un atto di E. Baretti: «Ne lession d' piemonteis». Parteciperà alla serata il gruppo corale maschile costituito dall'O.N.D. e diretto dal M.o Giocondo Fino.

AL LICEO MUSICALE. — Un pubblico non numeroso assistette iersera alla prima manifestazione della Sezione Musica dell'Associazione nazionale delle donne professioniste e artiste. Il programma comprendeva musiche per la maggior parte largamente note. Il concerto cominciò con la «sonata» di Grieg, elegantemente eseguita dalla violinista Adelina Rissone e da sua sorella Andreina, pianista. In seguito la signorina Irene Morozzo della Rocca cantò note ariette del Settecento, la «Rose d'Hispahan» di Fauré, poi, con grazia suggestiva, due caratteristici frammenti, questi raramente cantati, di De Falla. Infine, briosamente canzoni francesi, piemontesi, veneziane. La pianista Edmea Tomaselli suonò pezzi di Alfano e Fauré, cimentandosi poi con difficili pagine di Saint-Saëns e Liszt. Infine le signorine Rissone, già nominate, insieme con la violoncellista Laura (tutt'e tre furono allieve del Liceo torinese, e ad esso fanno onore) suonarono con evidente coscienziosità di preparazione e con sufficiente tecnica un «Trio» di Beethoven. Ciascuna parte del concerto fu applaudita.

Questa sera, al Liceo, concerto del Gom. il quartetto viennese, costituito dai violinisti Koltsch e Khuner, dal violista Lehner, dal violoncellista Heifetz, eseguirà il «Quartetto» in si min. di Bloch, il «Quartetto» op. 37 di Szymanowski, il Quartetto di Debussy.

CONCERTO KOLTUN. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Coltura Femminile, concerto della pianista polacca signorina Wally Koltun, che eseguirà musiche di Chopin, Tagliapietra, Zanella, Liszt e trascrizioni per pianoforte di brani orchestrali di Smareglia.

«Marsiglia» di M. Pagnol rappresentata a Milano

Milano, 7 mattino.

La Compagnia Palmarini-Capodaglio ha rappresentato ieri sera al teatro Olimpia *Marsiglia*, la fortunata commedia in tre atti che insieme con *Topaze* ha reso celebre il giovane Marcello Pagnol. Nell'edizione originale francese il lavoro si intitola *Marius*, prendendo il nome dal protagonista. Nella versione italiana si ritenne invece opportuno di chiamarla *Marsiglia*, dal nome della città in cui la vicenda si svolge e che tanta parte ha nella commedia per la vita pittoresca del suo porto ed i caratteri di certi suoi ambienti. Sebbene *Marius* non abbia potuto raggiungere il successo di *Topaze*, pure da ben venti mesi si continua a replicare a Parigi ed è già stata tradotta in cinque lingue.

Il pubblico milanese, a dire il vero, per quanto abbia applaudito con cordialità due o tre volte dopo ogni atto, non si è dimostrato molto entusiasta. Nel cartellone la commedia era stata definita «comicissima», ma in realtà questa comicità si esaurisce nel primo atto mentre gli altri due contengono scene ricche di teatralità e di commozione. *Marsiglia* è stata recitata con impegno e vivacità dal Palmarini, dal Campa e da Wanda Capodaglio.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

I PROCESSI

IL DELITTO DELLA « STRADA DEI MORTI »

Un teste rinchiuso in guardina dopo un serrato confronto

Come si svolgeva il traffico della cocaina - Gente che ricorda molto ed una donna che non ricorda nulla - Nuovi elementi contro i due imputati

Fleischmann esercitava realmente il traffico della cocaina e Caracci e Cattaneo erano in rapporto con lui? A questo interrogativo fu possibile rispondere, durante le indagini, attraverso le spontanee deposizioni di alcune persone, non appartenenti allo stesso mondo degli imputati, ma che con questo mondo avevano tuttavia avuto dei contatti. Oggi esse stanno dinanzi ai giurati e ribadiscono le loro dichiarazioni.

Antonio Amirelli promette di essere liberato dal terribile vizio già da qualche anno. Fino al 1923-24 fiutò abbondantemente la droga che gli era fornita talvolta da un sardo, tale Pietro Lecca, il quale raccontava di riceverla da un viaggiatore straniero di passaggio ogni tanto per Torino.

Pres.: — Il Lecca disse dove si incontrava con questo viaggiatore?

— Mi disse che andava ad attenderlo al suo arrivo a Porta Nuova, ma io non l'ho mai accompagnato.

[illegible]

— Non so a quali gite voglia alludere.

Pres.: — Il Marengo racconta di avervi chiesto un giorno se avevate della cocaina, al che voi avreste risposto: « Non ne ho ancora. Aspetto un tedesco che me ne deve portare ».

— Non me ne ricordo.

Pres.: — Eppure Marengo dichiara che gli avreste dato questa risposta e che in seguito l'avreste invitato ad accompagnarvi a Porta Susa per incontrare il tedesco.

— L'avrà detto sotto l'effetto della cocaina.

— Ma il Marengo — interviene il P. G. — lo conferma anche oggi.

Pres. al teste: — Badate a quello che dite: non vorrei che col vostro atteggiamento finiste per farvi mettere in prigione.

Teste: — Io dico la verità schietta. Dico la verità come la potrebbe dire un bambino.

[illegible]

recò alla cascina Paris, ad interrogarla il capsquadra Magazzini. Dalla teste si dovrebbe avere ora la conferma dell'episodio. Ma l'attesa è delusa. La Bosco — che entra nell'aula sorretta da due infermieri dell'Ospizio di Carità dove è attualmente ricoverata — non è soltanto in infelici condizioni fisiche, ma anche psichiche. Ella ha perduto la memoria.

Pres.: — Ricordate che quando abitavate alla cascina Paris si recarono da voi due signori e che ad essi avete parlato della « Rinin »?

— Da quando sono all'Ospizio ho perduto completamente la memoria.

Pres.: — Ma un briciolino ve ne sarà rimasto. Non ricordate di essere stata interrogata dal giudice?

— Non mi ricordo.

Ogni tentativo è vano: viene chiamato il capsquadra Magazzini, ma la teste non si sovviene di averlo visto.

[illegible]

L'attesa a Porta Susa

[illegible]

I ripieghi di un disoccupato

[illegible]

— Per il mio colorito bruno ed il mio accento tutti mi credevano un questurino e nessuno voleva fare affari con me.

Pres.: — Gli affari tuttavia sembra che andassero bene.

— Andavano bene per questo: acquistavo una certa quantità di cocaina, ne consumavo una parte ed il resto lo mescolavo con della magnesia e lo vendevo. Così non avvelenavo nessuno.

— Oh! il filantropo! — esclama con sarcasmo il P. G.

— Questi speculatori di cocaina — commenta il Presidente — quando vengono nelle aule della giustizia si danno sempre l'aria di benefattori.

Pres. al teste: — Raccontateci ora delle vostre gite a Porta Susa.

Una che ha perduto la memoria

[illegible]

Ed ecco una teste dalla quale tutti si attendono dichiarazioni di estrema importanza: Luigia Bosco, la vecchietta che avrebbe inteso la « Rinin » confidare alla Paris: « Sono preoccupata per le minacce di mio marito. Egli teme che lo faccia la spia per l'uccisione del tedesco e mi vuole uccidere ». La Bosco colse direttamente queste parole e le riferì al collega dott. Manco, quando nell'ottobre 1925, e cioè pochi giorni dopo l'uccisione della « Rinin », egli si

L'ex-amante sfoggia alle sfruttamento

[illegible]

« Ci vuole un bel coraggio! »

[illegible]

F. A.

Il ricorso del notaio Barisone respinto in Cassazione

Roma, 6 notte.

Come si ricorderà, la Corte d'Appello di Torino, in data 30 novembre 1929, confermando il pronunciato dei primi giudici, condannava per truffa e falso a 7 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione il notaio Giuseppe Barisone di Alessandria, residente a Torino. Avverso la sentenza il dott. Barisone proponeva un ricorso in Cassazione, che dopo una serie di rinvii è stato discusso oggi dinanzi alla Seconda Sezione Penale, presieduta da S. E. Dobelli.

Ai motivi principali di ricorso già presentati dal difensore avv. Sardi di Torino altri ne sono stati aggiunti e illustrati nella discussione odierna dall'avv. Grossi, il quale ha dedotto fra l'altro la violazione dell'art. 416 del Codice Penale per essere stata erroneamente affermata dai primi giudici nei confronti del Barisone l'aggravante del la somma, errore rilevato dai giudici di merito, che, nonostante ciò, mantennero nella loro sentenza la detta aggravante.

La Corte però, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso.

La severa condanna di un amministratore di Sindacati

Varese, 6 notte.

Il locale Tribunale ha pronunciato la sentenza contro Mario Bianchi, fu Giuseppe, già amministratore dei Sindacati dell'industria dell'Unione provinciale di Varese, condannandolo a sei anni, tre mesi e 25 giorni di reclusione, ed a L. 1165 di multa, per peculato continuato e falso.

Un altro funzionario sindacale, a nome Mario Lazzaroni, rinviato pure a giudizio quale correo, per indicazioni date dal Bianchi in istruttoria, è stato assolto per insufficienza di prova. L'ammontare delle somme sottratte è stato stabilito dall'autorità giudiziaria in L. 42.000 delle quali 20.000 sono state risarcite.

L'assassinio del gesuita

Prosegue la lettura della perizia

Roma, 6 notte.

Innanzi alla Corte di Assisi ordinaria è continuato nel pomeriggio di oggi lo svolgimento del processo a carico dell'uccisore di padre Paolo Gény professore di teologia all'Università Gregoriana di Roma.

La lettura della perizia, del cui contenuto ci siamo occupati diffusamente, durerà ancora qualche udienza: quindi si avrà la requisitoria del sostituto Procuratore Generale comm. Vulturini.

Le conseguenze di un litigio familiare

Alessandria, 6, notte.

Un litigio coniugale era avvenuto, recentemente, nel Comune di Frasca, tra il contadino Pietro Oliolini d'anni 44 e la moglie Maria Falabrino determinato da futili motivi. Il cognato Carlo Falabrino, temendo che la sorella venisse sopraffatta, intervenne in di lei soccorso, così che i due uomini finirono di accapigliarsi fra loro. Entrambi rimasero feriti, ma più gravemente l'Oliolini che riportò ferite d'arma da taglio alla schiena e al capo guaribili dopo quaranta giorni di degenza. Il feritore è ora comparso in Tribunale che lo condannò ad un anno di reclusione. [illegible]

Le malefatte di un avvocato pisano

Truffa gli amici per darsi al gioco

Pisa, 6 notte.

Da circa 15 giorni è scomparso da Pisa, il noto avvocato civilista Amedeo Valle. Il Valle che da tre mesi aveva aperto studio anche a Viareggio, un tempo fu a capo della massoneria pisana. Allo scoppio della guerra egli si arruolò volontario e raggiunse il grado di capitano degli alpini. In seguito però alla sua riprovevole condotta, egli fu radiato dal quadro degli ufficiali.

Ieri, al Procuratore del Re, è stata presentata contro di lui una denuncia di appropriazione indebita per L. 34.000, ed altre denuncie, a quanto si dice, stanno per essere presentate. Il Valle ha sacrificato molti dei suoi amici che gli avevano imprestato forti somme; e a suo favore avevano firmato vari effetti, sempre per somme assai rilevanti, che non sono mai stati pagati.

La rovina del Valle è stato il giuoco; negli ultimi tempi, egli ha fatto la spola tra Pisa, Montecarlo e San Remo, sempre perdendo al tappeto verde tutto quello che possedeva.

Si anchilosano le dita per riscuotere il premio di infortunio

Empoli, 6 notte.

Da qualche tempo i carabinieri, erano venuti a conoscenza che, nel paese di Monterappoli, si trovavano alcuni individui, esperti nel compiere determinate pratiche per anchilosarsi le dita delle mani, allo scopo di percepire il premio della società assicuratrice, come se si trattasse di infortunio sul lavoro. I carabinieri, compiute indagini in proposito, hanno potuto accertare la veridicità di quanto si andava dicendo ed hanno denunciato per truffa, ai danni della Cassa Nazionale Infortuni, quattro individui, i quali, sottopostisi alle autolesioni, avevano già riscosso gli indennizzi.

Nelle appendici della «Stampa-Sera»

a partire da lunedì

i nostri lettori troveranno

un nuovo grande romanzo di cappa e spada

Nell'intento di interrompere una volta tanto la serie di romanzi polizieschi moderni, pieni di ardente interesse, ma piuttosto grigi e tetri, come sono grigie e tetre le aule giudiziarie, da cui questi romanzi prendono le mosse, abbiamo pensato di far cosa gradita al pubblico lanciando un nuovo racconto di cappa e spada, che ci trasporti di colpo, lungi dagli intrighi a base di seghe circolari e di sedie elettriche, ai tempi eroicomici del signor D'Artagnan, dove le avventure più fantastiche fioriscono in ambienti squisitamente pittoreschi, fra idilli teneri e azzurri come il cielo di Provenza, e fragori di spade continuamente incrociantisi per l'onore di una dama bella e per la fortuna di un nome illustre.

Il Cadetto di Guascogna

E' questo il titolo del nuovo grande romanzo di cappa e spada di Rodolfo Bringer, di cui inizieremo la pubblicazione sulle nostre appendici a cominciare appunto da lunedì.

Attraverso a un'intricata e seducente vicenda d'avventure, che ricorda — pur distanziandosi da esso nella trama e nello svolgimento — l'ambiente indimenticabile dei « Tre Moschettieri », questo nuovo lavoro avvince il lettore col fascino di fatti d'arme e di episodi d'amore legati per virtù di fantasia con la figura grandeggiante e dominatrice del Cardinale di Richelieu.

Il Cadetto di Guascogna

titolo romantico e suggestivo, che ci riconduce alla mente un altro personaggio di leggenda e di poesia « Cirano di Bergerac », è per il nostro pubblico garanzia d'una lettura ricca di piacevolezze, pur essendo sostanzialmente lontana dal genere in voga alla Sherlock-Holmes o alla Arsenio Lupin. Osiamo anzi dire che, pur risalendo nei secoli all'epoca in cui i personaggi dei romanzi, non viaggiavano in automobile, ma a cavallo, la nostra nuova interessante appendice costituirà una primizia assoluta.

Accanto al « Cadetto di Guascogna », lo scrittore francese presenta in questo romanzo un'adorabile figura di fanciulla, nel nome della quale si batte contro ribaldi, sgherri e banditi parigini un misterioso personaggio detto il « cavaliere della maschera rossa ». Non è, dopo tutto, questo difensore dei deboli, questo persecutore dei colpevoli e dei vili una edizione in cappa e spada del moderno « detective » in « light » e cilindro?

Ci auguriamo adunque che il nuovo romanzo della Stampa-Sera ottenga il successo che meritano i suoi pregi e le sue attrattive.

Le intraprese di un abile truffatore

Brescia, 6, notte.

Un certo Padovan, non meglio identificato di 45 anni, da Conegliano Veneto, capitava la scorsa estate a Brescia, dove faceva conoscenza della signora [illegible] Milesi e della figlia di costei Bragutti Amore, vantando le proprie qualità di intraprendente commerciante. Il Padovan trovò modo di convincere le due donne ad associarsi a lui, per impiantare, sulla riviera del Garda, e precisamente a Salò, una distilleria. [illegible]

Il misterioso assassinio di un milite

Ravenna, 6 notte.

Ieri mattina, verso le ore 10, è stato rintracciato, nella foresta demaniale di Ravenna, in località Fiume Uniti, il cadavere della Camicia Nera forestale Quilinio Ramazzotti, colpito al petto da una fucilata sparatagli a bruciapelo. Il milite aveva lasciato, la mattina precedente, la propria residenza di Porto Corsini, per recarsi nella zona di Uniti a compiervi il consueto servizio di perlustrazione. Non essendo egli più rientrato in sede, la sera stessa e durante la notte, furono compiute affannose ricerche da parte dei suoi commilitoni e delle guardie di finanza, di stanza a Fiume Uniti.

Il cadavere, che presenta un profondo squarcio al petto, fu rinvenuto boccone, con ancora l'arma in pugno, in atteggiamento di difesa.

Il milite Ramazzotti lascia la moglie con tre teneri figli; la morte di lui ha prodotto vivo dolore e largo compianto in tutti quanti lo hanno conosciuto.

Sono state subito iniziate indagini, sulle quali però viene mantenuto il più grande riserbo. Il Fascio di Ravenna ha pubblicato un nobilissimo manifesto, salutando questa nuova vittima del dovere. I funerali, che si prevedono imponenti, si svolgeranno domani, alle nove, partendo dalla caserma della Milizia, dove la salma del Ramazzotti è stata deposta e vegliata dai camerati forestali e dai militi della 81.a Legione.

Rapisce la figlia del concorrente

[illegible], 6 notte.

Giorni fa fecero la loro comparsa in piazza di Crusinallo due baracche del tiro a segno, una di certa Maria Donna, l'altra di tale Giuseppe Fattori. Costui aveva con sè una figlia quindicenne di nome Luigia, la quale, con la sua avvenenza, non tardò ad affascinare un nipote della Donna. I due giovani, avendo occasione di vedersi frequentemente, non tardarono a stringere rapporti più che amichevoli. Il Fattori, però, si dimostrò nettamente contrario a quella relazione, sia per la giovane età della figlia sia per i precedenti poco buoni del giovanotto. Di conseguenza, la sua sorveglianza era continua e attiva. Ma i due innamorati, un bel giorno, fuggirono con un'automobile, nè fu possibile scoprire le loro tracce. Il Fattori ha sporto denunzia contro il giovanotto per ratto di minorenne.

L'arresto di un incendiario

Stradella, 6 notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Mezzanino Po, nella proprietà di certo Milanesi Selvino. Le fiamme hanno distrutto, oltre il fabbricato rustico, foraggi, attrezzi e scorte agricole, causando un danno rilevante. L'incendio è stato ritenuto doloso, secondo le indagini condotte dai carabinieri, i quali trassero in arresto il Milanesi denunciandolo all'autorità giudiziaria quale sospetto autore del sinistro.

Taccuino Radiofonico

Radio-critica

Buona serata, nel complesso, almeno per ciò che tocca la cura delle trasmissioni e la scelta dei cantanti, ciascuno dei quali, nel concerto vario per soli e orchestra diretto dal maestro Ugo Tansini, ha assolto con impegno il suo compito. Ricorderemo il baritono Luigi Piazza nell'*Eri tu* del « Ballo in maschera »; il tenore Arturo Ferrara in *Cielo e mar* della « Gioconda » e in qualche romanza; e Luisa Lucini, specie nel *Duetto* del second'atto della « Manon » pucciniana, lodevolmente eseguito. Non sempre in questo concerto, tuttavia, l'orchestra ha raggiunto il grado di nitore desiderabile; confusi, per esempio, gli strumenti, tanto che talora gli archi si scambiavano coi legni nella *Danza* del « Figliuol prodigo » di Ponchielli, e così pure in *Cielo e mar*. Per contro la romantica *ouverture* del « Freischütz » di Weber ci è giunta pura, limpida, esatta nell'equilibrio delle masse strumentali. Ciò prova che all'intelligente sorveglianza della collocazione dei microfoni il più che mai affidata la bontà delle trasmissioni, e che i tecnici che vi presiedono, se coadiuvati da musicisti che li sappiano all'occorrenza consigliare, possono in gran parte ovviare agli inconvenienti spesso lamentati, e che ancor ieri segnalavamo. Del resto, una prova evidente l'abbiamo avuta anche ieri sera con la troppo breve parte del concerto della cantatrice Maria Freud, invitata [illegible]

zione, e la bella esecuzione sarebbe stata salva.

L'intervento della signora Freud, ad ogni modo, e le *Musiche folkloristiche* sarde del Gruppo Corale del Dopolavoro di Cagliari, hanno conferito al programma di iersera una certa vivacità che è giusto rilevare. Che le voci aspre e musicalmente inedicate dei cantori sardi siano state molto gradite, è dubbio; tuttavia questo concerto corale, offerto a scopo reclamistico da due note ditte, non è stato privo di interesse per quanti seguono, studiandone le forme native, le manifestazioni pratiche regionali. Ci auguriamo che la Direzione dell'Eiar non trascuri le occasioni, anche minime per conferire alle radioaudizioni quella varietà e vivacità che sono indispensabili per conservare le simpatie di un pubblico che non s'accontenta della solita « macchinetta » o della solita musichetta da caffè.

Ed in tema di varietà, non ci sembra errato quanto ci scrive un « radiofilo » il quale si fa interprete non dei « galenisti », ma dei possessori di apparecchi a valvole. Egli osserva che, pur senza discutere le ragioni che hanno indotto la Eiar a riunire in due gruppi le principali stazioni trasmittenti (Milano-Torino-Genova e Roma-Napoli), chi dispone di un apparecchio adatto a ricevere non soltanto la stazione locale, non ha ormai più che la scelta di due soli programmi nazionali. Sarebbe quindi desiderabile, nota il nostro « radiofilo », che col sorgere di nuove stazioni già [illegible]

[illegible]

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

[illegible]

ALL'ESTERO

[illegible]

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

[illegible]

ALL'ESTERO

[illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PAREDI - Red. responsabile